

Dicembre 2015

# PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di dicembre 2015, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione nulla rispetto al mese precedente e un aumento dello 0,1% nei confronti di dicembre 2014, lo stesso registrato a novembre, confermando la stima provvisoria.

■ In media, nel 2015, l'inflazione rallenta per il terzo anno consecutivo, portandosi a +0,1% da +0,2% del 2014. L'"inflazione di fondo", al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, si conferma a +0,7% (per l'analisi dei dati annuali si veda pag. 17).

■ La stabilità dell'inflazione a dicembre 2015 sintetizza spinte contrapposte: da un lato accelera la crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,9%, da +0,6% di novembre) e si riduce ulteriormente l'ampiezza della flessione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-8,7%, da -11,2% di novembre); dall'altro si inverte la tendenza dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,7%, da +0,6% di novembre) e rallenta la crescita di quelli degli Alimentari non lavorati (+2,3%, da +3,2%).

■ A dicembre, al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" scende a +0,6% (da +0,7% del mese precedente); al netto dei soli beni energetici si attesta a +0,7% (da +0,8% di novembre).

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,3% in termini congiunturali e aumentano, in termini tendenziali, dello 0,9% (dal +1,3% di novembre).

■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,2% su base mensile e sono stabili su base annua (era -0,1% a novembre).

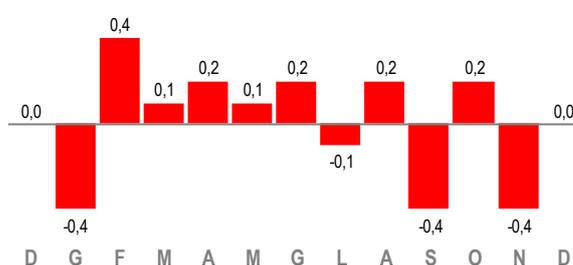
■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dello 0,1% su base annua (da +0,2% di novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2015 è pari a +0,1% (era +0,2% nel 2014).

■ In media, nel 2015 le famiglie con minore capacità di spesa registrano una variazione negativa dei prezzi, misurata dall'indice IPCA (-0,2%), mentre per quelle con maggiore capacità di spesa la variazione è positiva e pari a +0,4%.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una variazione nulla sia su base mensile, sia su base annua e una diminuzione dello 0,1% nella media del 2015.

## INDICE GENERALE NIC

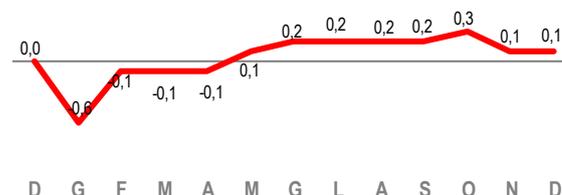
Dicembre 2014-dicembre 2015, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

## INDICE GENERALE NIC

Dicembre 2014-dicembre 2015, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

## INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2015

	INDICI	VARIAZIONI % (c)		
		dicembre 2015	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,3	0,0	0,1	0,1
Indice armonizzato IPCA (b)	120,1	-0,1	0,1	0,1
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	107,0	0,0	0,0	-0,1

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

## Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

### Le divisioni di spesa

Nel mese di dicembre 2015, si rilevano incrementi congiunturali dei prezzi soltanto per due divisioni di spesa: Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,0%) – in larga parte da ascrivere a fattori di natura stagionale – e Comunicazioni (+0,9%). I prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche e dei Servizi ricettivi e di ristorazione – questi ultimi in parte condizionati da fattori stagionali – fanno registrare una diminuzione su base mensile dello 0,3%. Cali congiunturali, per quanto più contenuti, si registrano inoltre per i prezzi di Altri beni e servizi (-0,2%), Bevande alcoliche e tabacchi e Trasporti (-0,1% per entrambe le divisioni di spesa). I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2015 (Prospetto 1).

Su base annua registrano l'aumento più marcato i prezzi delle Bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%); seguono quelli dell'Istruzione (+1,3%), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,1%); il tasso di crescita tendenziale più contenuto è quello dei prezzi delle Comunicazioni (+0,2%). I prezzi dei Trasporti risultano in flessione (-3,3%) così come sono in diminuzione, anche se in misura modesta, quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,3%). I prezzi di Altri beni e servizi fanno registrare un tasso tendenziale nullo.

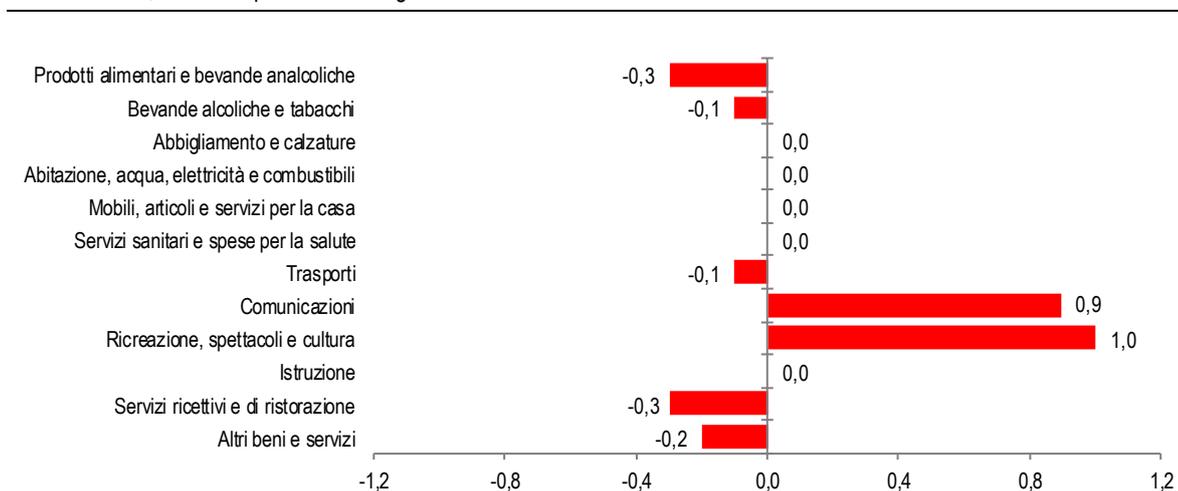
### PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

Divisioni	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.266	-0,3	1,2	1,5	0,0	1,1	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	32.606	-0,1	2,8	2,9	0,0	2,7	0,4
Abbigliamento e calzature	70.229	0,0	0,5	0,5	0,0	0,4	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	115.963	0,0	-0,3	-0,4	-0,2	-0,8	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.036	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	84.390	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,2
Trasporti	138.039	-0,1	-3,3	-2,8	0,4	-2,7	0,7
Comunicazioni	25.408	0,9	0,2	-0,5	0,2	-1,1	-7,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.524	1,0	0,6	0,1	0,5	0,2	0,5
Istruzione	12.085	0,0	1,3	1,3	0,0	1,7	1,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	111.555	-0,3	1,1	0,9	-0,5	1,3	0,9
Altri beni e servizi	89.899	-0,2	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>

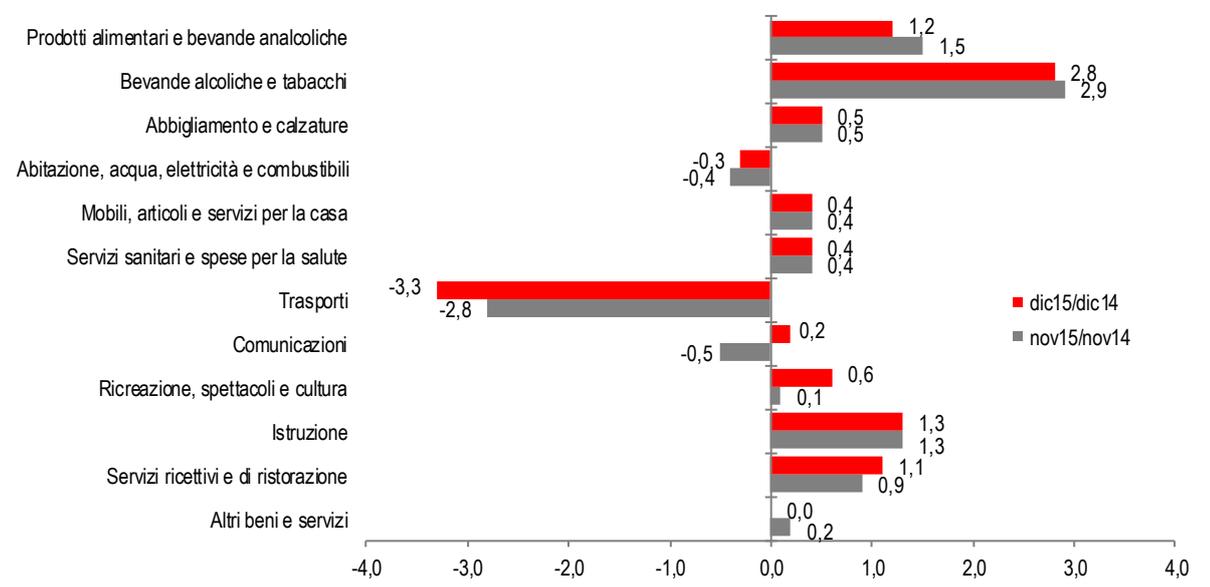
### FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2015, variazioni percentuali congiunturali



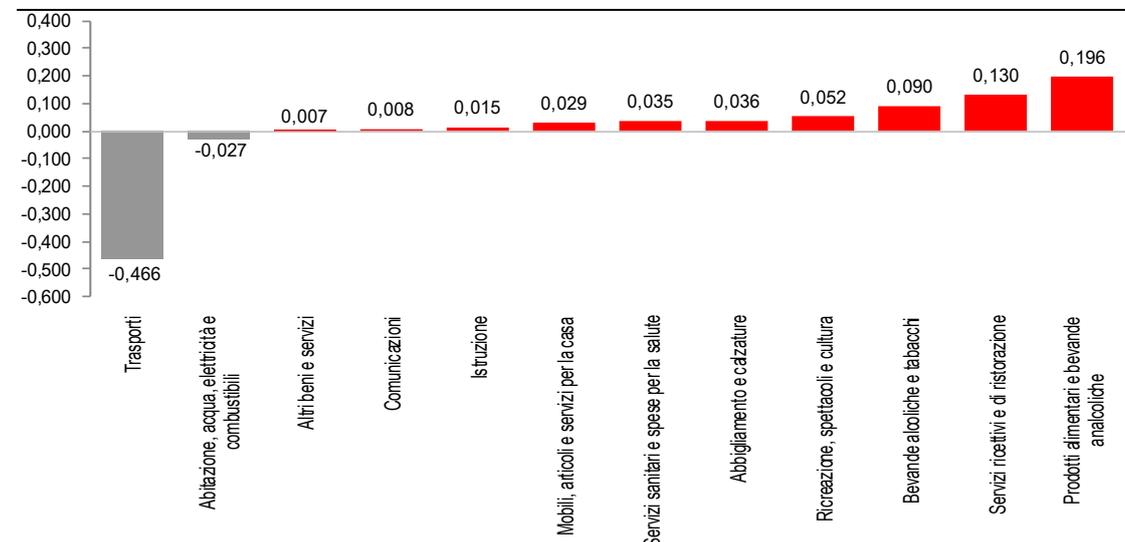
Il confronto tra i tassi tendenziali di dicembre e quelli misurati nel mese precedente mette in luce da un lato l'inversione della tendenza dei prezzi delle Comunicazioni (+0,2%, rispetto al -0,5% di novembre) e l'accelerazione della crescita di quelli di Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,6%, da +0,1% di novembre) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,1%, era +0,9% il mese precedente), dall'altro l'accentuazione della flessione tendenziale dei prezzi dei Trasporti che scendono a -3,3% rispetto al -2,8% di novembre e il rallentamento della crescita su base annua dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2%, da +1,5% del mese precedente) e degli Altri beni e servizi che segnano una variazione nulla su base tendenziale dal +0,2% di novembre (Figura 2). Mostrano una crescita stabile i prezzi di Istruzione (+1,3%), Abbigliamento e calzature (+0,5%), Mobili, articoli e servizi per la casa e Servizi sanitari e spese per la salute (+0,4% per entrambe le divisioni di spesa). I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa fanno registrare tassi tendenziali con differenze di un decimo di punto percentuale rispetto a quelli registrati a novembre.

**FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA**  
Variazioni percentuali tendenziali



Nella disaggregazione per divisione di spesa, i contributi positivi più ampi al tasso tendenziale dell'indice generale derivano dai prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per 0,196 punti percentuali) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (per 0,130 punti percentuali) (Figura 3).

**FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA**  
Dicembre 2015, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



Per contro, il principale contributo negativo è da ascrivere ai prezzi dei Trasporti (-0,466 punti percentuali).

### Le tipologie di prodotto

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a dicembre i prezzi dei beni fanno registrare una flessione (-0,1%) più contenuta rispetto a quella rilevata a novembre (-0,2%) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita in rallentamento (+0,3%, da +0,6% del mese precedente) (Figura 4 e Prospetto 2). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si riduce, portandosi a più 0,4 punti percentuali (da +0,8 punti percentuali di novembre).

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dello 0,4% su base mensile e aumentano dell'1,1% su base annua (in rallentamento dal +1,6% di novembre). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è principalmente imputabile all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati che registrano una diminuzione dello 0,6% in termini congiunturali e un rallentamento della crescita tendenziale (+2,3%, da +3,2% di novembre): nel comparto si segnala la diminuzione dei prezzi della Frutta fresca (-2,9%; +3,5% su base annua da +5,5% di novembre) e dei Vegetali freschi (-1,9%; +6,1% in termini tendenziali, era +10,3% il mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati non variano rispetto a novembre 2015, con un tasso di incremento annuo stabile a +0,4%.

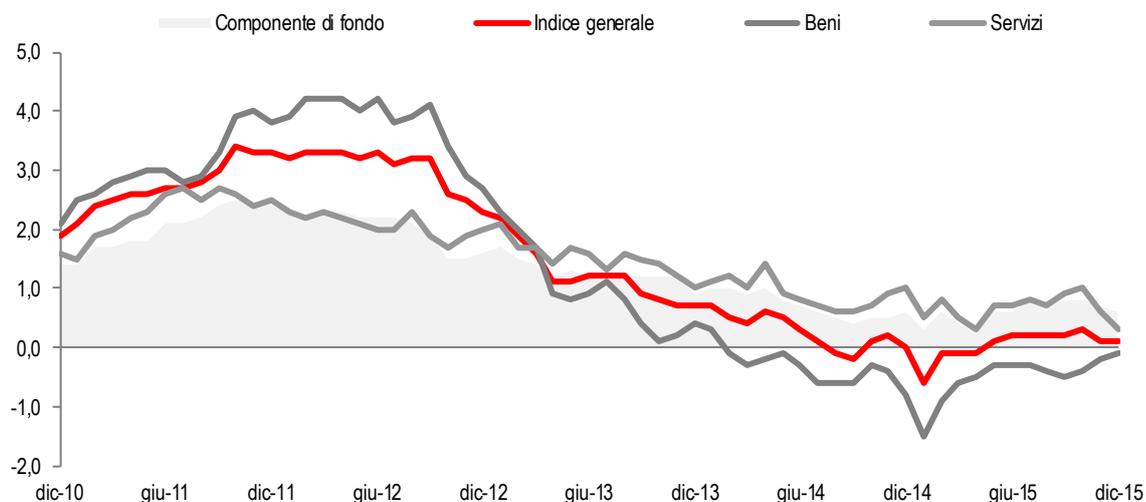
I prezzi dei Beni energetici diminuiscono dello 0,4% su base mensile e fanno registrare una flessione su base annua (-5,5%) meno ampia rispetto a quella rilevata a novembre (-6,8%), per effetto del confronto con dicembre 2014 (mese in cui si era registrata una diminuzione congiunturale più marcata e pari a -1,8%). L'andamento dei prezzi dei Beni energetici è da ascrivere principalmente alla componente non regolamentata, i cui prezzi diminuiscono dello 0,9% in termini congiunturali e, per analoghi effetti di confronto con dicembre 2014 (quando si era registrata una diminuzione congiunturale pari a -3,6%), fanno registrare un ridimensionamento della flessione tendenziale (-8,7%, era -11,2% a novembre). In particolare, i ribassi dei prezzi su base mensile del comparto non regolamentato riguardano il Gasolio per mezzi di trasporto (-2,0%) e la Benzina (-0,6%): su base annua, entrambi i segmenti di prodotto, registrano un'attenuazione della flessione (-11,4% da -13,1% di novembre per il Gasolio per mezzi di trasporto, -7,8% da -10,9% del mese precedente per la Benzina); diversamente, i prezzi degli Altri carburanti aumentano su base mensile dello 0,8% – per effetto del rialzo del GPL – e registrano una flessione su base annua (-13,0%) in attenuazione rispetto a quella rilevata a novembre (-17,5%). I prezzi degli Energetici regolamentati non variano su base mensile e registrano una flessione su base annua stabile a -2,0%.

I prezzi dei Tabacchi diminuiscono dello 0,2% in termini congiunturali e segnano un rallentamento della crescita tendenziale (+3,7%, da +3,9% di novembre).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) aumentano dello 0,1% su base congiunturale e registrano, in termini tendenziali, una lieve accelerazione della crescita (+0,7%, da +0,6% del mese precedente). In particolare: per quanto riguarda i Beni durevoli, che aumentano dello 0,5% su base mensile e dell'1,3% su base annua, si segnala il rialzo congiunturale dei prezzi degli Apparecchi per la telefonia mobile (+5,7%, +2,3% in termini tendenziali); nell'ambito dei Beni non durevoli (variazione nulla su base mensile, +0,6 in termini tendenziali) si mette in luce l'aumento congiunturale dei prezzi di Riviste e periodici (+2,8%, +2,4% su base annua); per quanto attiene i Beni semidurevoli (-0,3, +0,4 rispetto a dicembre 2014) si segnalano da un lato gli aumenti congiunturali dei prezzi dei Libri di narrativa (+2,1%, +2,3% in termini tendenziali) e dall'altro la diminuzione su base mensile dei prezzi di Giochi e hobby (-10,2%, +2,5% rispetto a dicembre 2014).

**FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC**

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



**PROSPETTO 2. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO**

Dicembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche), di cui:	176.032	-0,4	1,1	1,6	0,1	1,0	0,3
Alimentari lavorati	107.365	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,9
Alimentari non lavorati	68.667	-0,6	2,3	3,2	0,2	2,2	-0,8
Beni energetici, di cui:	93.467	-0,4	-5,5	-6,8	-1,8	-6,8	-3,0
Energetici regolamentati	46.766	0,0	-2,0	-2,0	0,1	-2,6	-4,0
Energetici non regolamentati	46.701	-0,9	-8,7	-11,2	-3,6	-10,3	-2,1
Tabacchi	21.840	-0,2	3,7	3,9	0,0	3,6	-0,4
Altri beni, di cui:	244.136	0,1	0,7	0,6	0,0	0,3	0,3
Beni durevoli	73.312	0,5	1,3	0,8	0,0	0,2	-0,5
Beni non durevoli	70.570	0,0	0,6	0,5	-0,1	0,7	0,7
Beni semidurevoli	100.254	-0,3	0,4	0,6	-0,1	0,3	0,5
<b>Beni</b>	<b>535.475</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,3</b>
Servizi relativi all'abitazione	80.193	0,1	0,8	0,6	-0,1	0,3	2,3
Servizi relativi alle comunicazioni	21.410	0,2	-0,1	-0,2	0,1	0,6	-4,9
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	172.405	0,3	0,9	0,6	-0,1	0,9	0,9
Servizi relativi ai trasporti	79.231	0,3	-1,7	0,6	2,6	0,3	1,1
Servizi vari	111.286	-0,1	0,5	0,6	0,0	0,7	1,1
<b>Servizi</b>	<b>464.525</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	837.866	0,1	0,6	0,7	0,2	0,7	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	708.661	0,1	0,4	0,6	0,3	0,5	0,7
Indice generale al netto degli energetici	906.533	0,0	0,7	0,8	0,2	0,8	0,6
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	199.953	-0,3	0,9	1,3	0,1	0,8	0,3

Con riferimento ai servizi, i rialzi congiunturali più marcati – in parte imputabili a fattori stagionali – si registrano per i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,3% per entrambe le tipologie di servizi); su base annua, i primi segnano un’accelerazione della crescita tendenziale (+0,9%, da +0,6% di novembre) e i secondi un’inversione della tendenza (-1,7%, da +0,6% del mese precedente) per effetto del confronto con dicembre 2014, mese in cui si era registrato un incremento congiunturale sensibilmente più marcato (+2,6%). L’incremento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona è principalmente imputabile ai rialzi dei prezzi dei Pacchetti vacanza sia nazionali (+21,4%, -1,1% su base annua) – ad aumentare, in particolare, sono i prezzi della tipologia di viaggio “montagna” – sia internazionali (+4,8%, -0,8% rispetto a dicembre 2014). Nell’ambito dei Servizi relativi ai trasporti l’aumento su base mensile dei prezzi è da attribuire principalmente a quello del Trasporto aereo passeggeri (+5,3%) che, essendo sensibilmente meno ampio di quello rilevato a dicembre 2014, registra su base annua una decisa accentuazione della flessione (-20,5%, da -3,1% di novembre); nello stesso settore, i prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri diminuiscono invece del 2,3% su base mensile e segnano un’accentuazione della flessione su base annua (-5,3%; era -3,2% a novembre).

I prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni aumentano dello 0,2% rispetto al mese precedente e fanno registrare un lieve ridimensionamento della flessione tendenziale (-0,1%, da -0,2% di novembre) da attribuire essenzialmente al rialzo dei prezzi dei Servizi postali (+4,1, su base mensile; +6,7% su base annua).

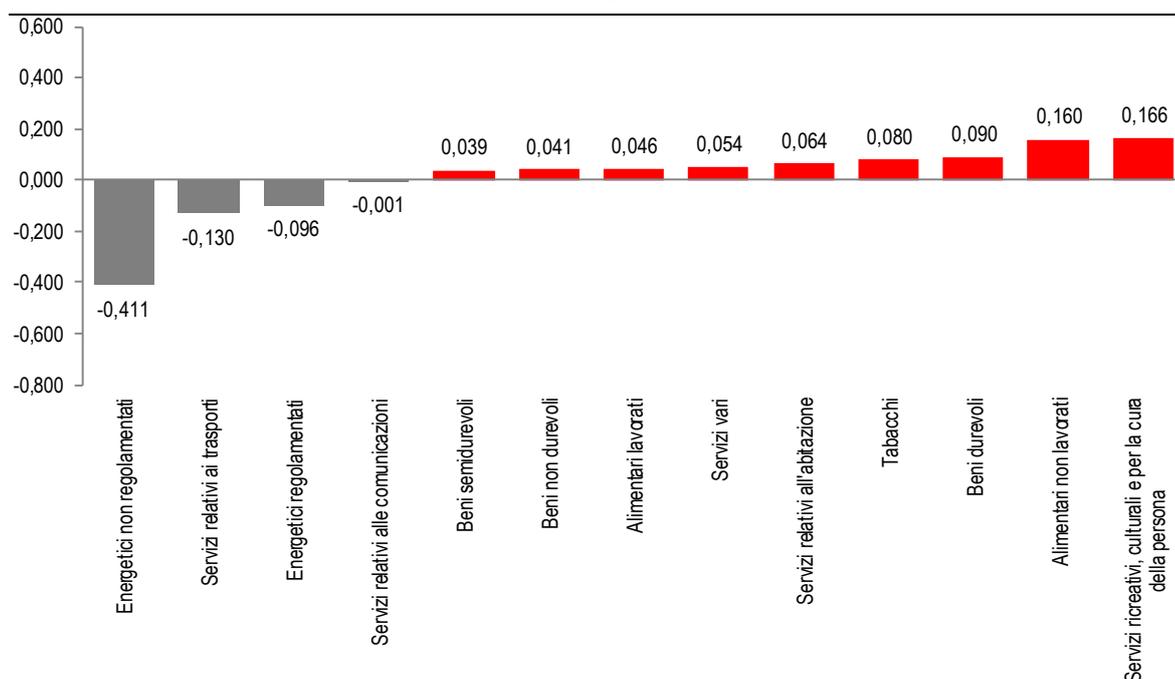
I prezzi dei Servizi relativi all’abitazione registrano un rialzo dello 0,1% su base mensile e segnano un’accelerazione della crescita tendenziale (+0,8%, da +0,6% di novembre).

Quelli dei Servizi vari diminuiscono dello 0,1% su base mensile e, su base annua, scendono a +0,5% dal +0,6% del mese precedente; questa dinamica è in buona parte imputabile alla diminuzione congiunturale dei prezzi delle Spese bancarie e finanziarie (-0,7%, -1,1% rispetto a dicembre 2014).

Nella disaggregazione per tipologia di prodotto, i più ampi contributi positivi al tasso tendenziale dell’indice generale sono da attribuire ai prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (0,166 punti percentuali), degli Alimentari non lavorati (0,160 punti percentuali). Il contributo negativo più ampio deriva dalla flessione dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-0,411 punti percentuali) (Figura 5).

**FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO**

Dicembre 2015, contributo alla variazione tendenziale dell’indice generale



### I beni e servizi regolamentati

Nel mese di dicembre, i prezzi dei Servizi regolamentati non variano rispetto al mese precedente e crescono dell'1,2% nei confronti di dicembre 2014 (in lieve accelerazione dal +1,1% di novembre) (Prospetto 3 e Figura 6).

I prezzi dei Servizi non regolamentati aumentano dello 0,2% sia in termini congiunturali sia in termini tendenziali (in rallentamento dal +0,5% del mese precedente).

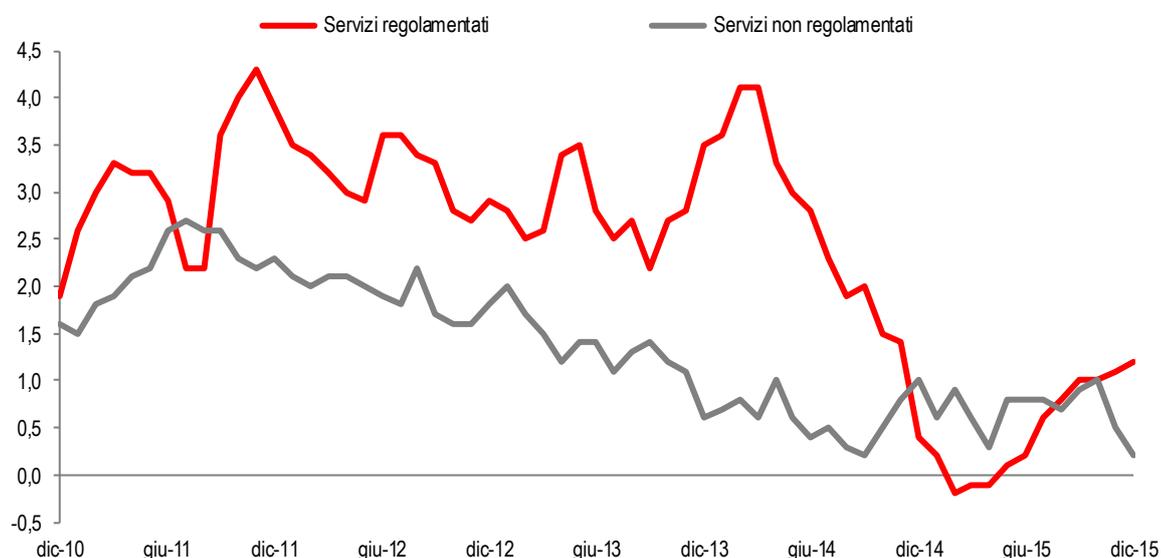
#### PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Dicembre 2015, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2010=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	Contributo variazione su dic-14	2015 2014	2014 2013
Beni non regolamentati	462.975	-0,2	0,1	-0,1	-0,4	0,019	-0,4	-0,1
Beni regolamentati, di cui:	72.500	0,0	-0,9	-0,9	0,0	-0,069	-1,1	-2,5
Energetici regolamentati	46.766	0,0	-2,0	-2,0	0,1	-0,096	-2,6	-4,0
Altri beni regolamentati	25.734	-0,1	1,0	1,0	-0,1	0,026	1,3	0,0
<b>Beni</b>	<b>535.475</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,051</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,3</b>
Servizi non regolamentati	398.000	0,2	0,2	0,5	0,5	0,074	0,7	0,6
Servizi regolamentati	66.525	0,0	1,2	1,1	-0,1	0,079	0,4	2,5
<b>Servizi</b>	<b>464.525</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,154</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>		<b>0,1</b>	<b>0,2</b>

#### FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I prezzi dei Beni regolamentati non variano rispetto al mese precedente e registrano una flessione stabile allo 0,9% su base annua.

I prezzi dei Beni non regolamentati diminuiscono dello 0,2% rispetto a novembre 2015 e segnano, su base annua, un'inversione della tendenza portandosi a +0,1% da -0,1% del mese precedente.

### I prodotti per frequenza di acquisto

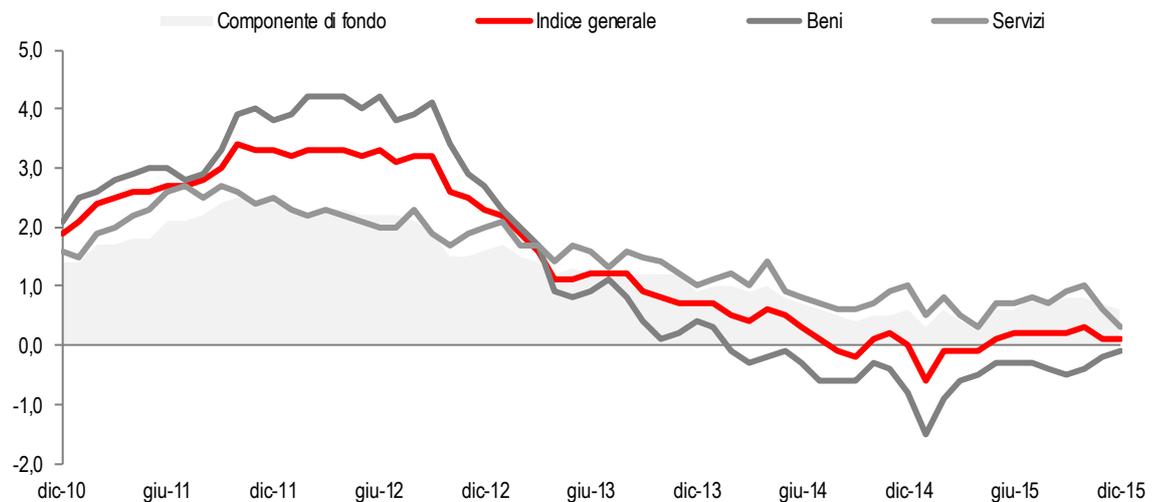
A dicembre, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza diminuiscono dello 0,2% su base mensile – per effetto principalmente dei ribassi dei prezzi della frutta e dei vegetali freschi e del gasolio per mezzi di trasporto – e registrano una variazione nulla su base annua (era -0,1% il mese precedente) (Prospetto 4 e Figura 7).

**PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO**  
Dicembre 2015, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2010=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	Contributo variazione su dic-14	2015 2014	2014 2013
Alta frequenza	404.323	-0,2	0,0	-0,1	-0,3	0,032	-0,2	0,3
Media frequenza	430.053	0,1	-0,1	0,2	0,4	-0,058	0,2	0,3
Bassa frequenza	165.624	0,2	0,8	0,6	0,0	0,129	0,2	0,1
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>		<b>0,1</b>	<b>0,2</b>

I prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto aumentano dello 0,2% in termini congiunturali e dello 0,8% in termini tendenziali (in accelerazione dal +0,6% di novembre); quelli a media frequenza di acquisto registrano una crescita dello 0,1% rispetto al mese precedente e diminuiscono dello 0,1% nei confronti di dicembre 2014 (era +0,2% a novembre).

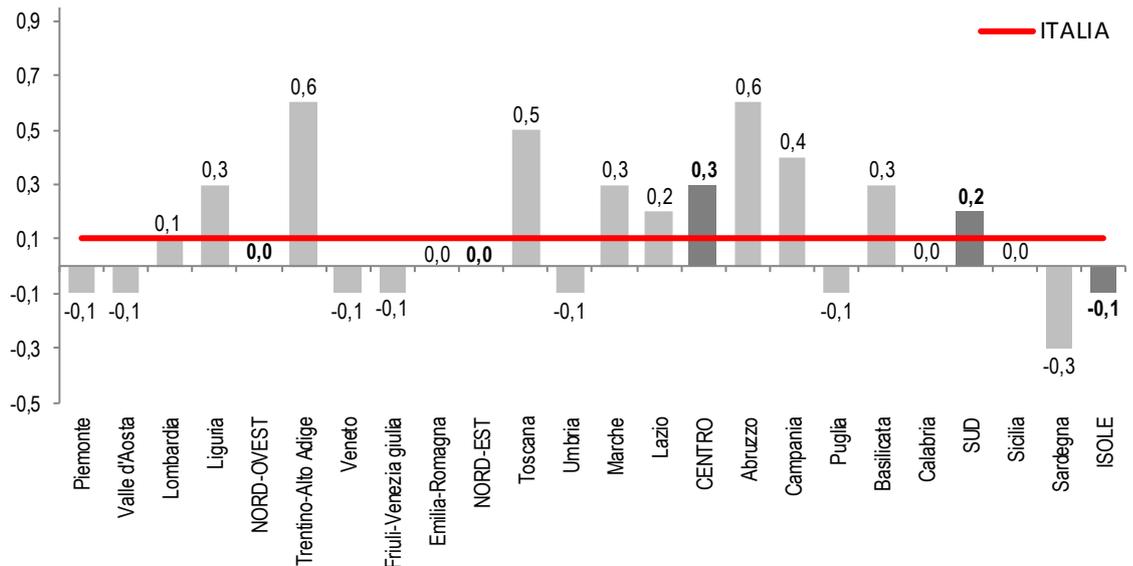
**FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO**  
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



## I dati del territorio

In tre ripartizioni geografiche, i prezzi fanno registrare tassi tendenziali in accelerazione, seppur lieve: nel Centro (+0,3%, da +0,1% di novembre), nel Sud (+0,2%, a novembre la variazione era nulla) e nel Nord-Ovest (la variazione tendenziale è nulla, era -0,1% il mese precedente); nelle Isole (-0,1%) si registra un rallentamento nella crescita dei prezzi pari a un decimo di punto percentuale, mentre nel Nord-Est la variazione tendenziale è nulla, come a novembre (Figura 8).

**FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**  
Dicembre 2015, variazioni percentuali tendenziali (a)

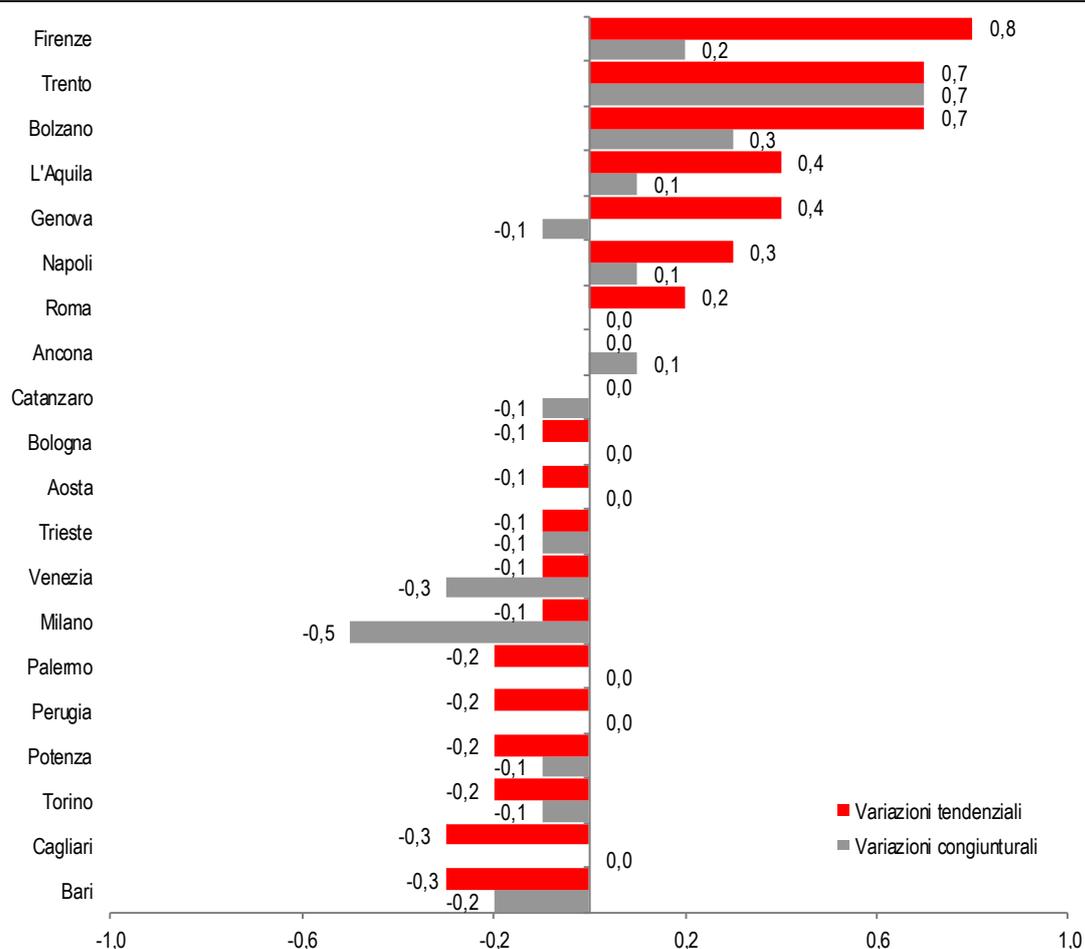


(a) i dati del Molise non sono diffusi perché, nel 2014, in questa regione non ci sono capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo.

Nel Centro-nord, sei regioni – contro le sette di novembre – registrano prezzi in crescita su base annua. I maggiori aumenti, interessano Trentino-Alto Adige (+0,6%) e Toscana (+0,5%) entrambe in accelerazione rispettivamente di due decimi e di un decimo di punto percentuale; seguono Liguria e Marche (+0,3% per entrambe) con variazioni di un decimo di punto percentuale rispetto al valore registrato a novembre, Lazio (+0,2%, stabile rispetto al mese precedente) e Lombardia (+0,1%, in rallentamento dal +0,3% di novembre). Si registra un tasso tendenziale negativo pari a -0,1% in Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Umbria; in Emilia-Romagna i prezzi sono fermi su base annua. Nel Mezzogiorno, in tre regioni – come a novembre – si rilevano incrementi su base annua dei prezzi: Abruzzo (+0,6%), Campania (+0,4%) e Basilicata (+0,3%); variazioni tendenziali negative si registrano in Sardegna (-0,3%) e in Puglia (-0,1%), mentre in Calabria e in Sicilia i prezzi sono fermi.

Per quanto riguarda i capoluoghi delle regioni e delle province autonome, Firenze (+0,8%, in marcata accelerazione dal +0,1% di novembre), Trento e Bolzano (+0,7% per entrambe, in accelerazione rispettivamente dal +0,5% e dal +0,3% del mese precedente) sono le città in cui i prezzi registrano gli incrementi più elevati rispetto a dicembre 2014; seguono Genova e L'Aquila (per entrambe +0,4%, la prima in rallentamento dal +0,5% di novembre, stabile la seconda), Napoli (+0,3%) e Roma (+0,2%) (Figura 9). Ad Ancona e Catanzaro i prezzi sono fermi su base annua. Nelle restanti undici città si registrano cali tendenziali dei prezzi, con diminuzioni comprese tra -0,3% di Cagliari e Bari e -0,1% di Aosta, Milano, Venezia, Trieste, e Bologna.

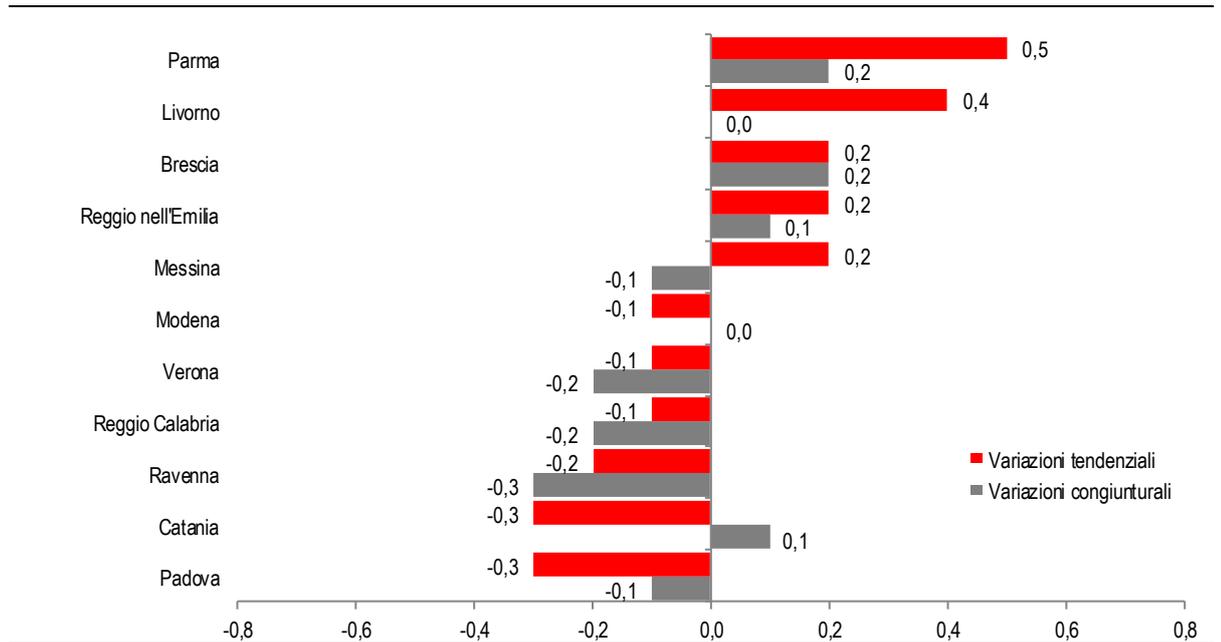
**FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA**  
Dicembre 2015, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (a)



(a) i dati del comune di Campobasso non sono pubblicati poiché, nel 2015, il capoluogo di regione del Molise non partecipa all'indagine sui prezzi al consumo.

Con riferimento ai grandi comuni con più di 150.000 abitanti che non sono capoluoghi di regione, i prezzi sono in aumento su base annua in cinque città: i più elevati tassi di crescita interessano Parma (+0,5%) e Livorno (+0,4%); nelle città in deflazione i cali tendenziali sono compresi tra il -0,3% di Padova e Catania e il -0,1% di Modena, Verona e Reggio Calabria (Figura 10).

**FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)**  
Dicembre 2015, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali



(a) comuni con più di 150.000 abitanti.

## Indice armonizzato dei prezzi al consumo

### Le divisioni di spesa

A dicembre, si rilevano incrementi congiunturali dei prezzi soltanto per le divisioni di spesa: Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,3%) – in larga parte da ascrivere a fattori di natura stagionale – Comunicazioni (+1,0%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,1%) (Prospetto 5). I prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,4%) fanno registrare la diminuzione più marcata; seguono le diminuzioni dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,3%) e delle Bevande alcoliche e tabacchi (-0,2%). Ribassi congiunturali dei prezzi, pari a -0,1%, si riscontrano inoltre per Abbigliamento e calzature, Mobili, articoli e servizi per la casa, Trasporti e Altri beni e servizi. I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2015.

### PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100)

Divisioni	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.648	-0,4	1,2	1,5	-0,1	1,1	0,0
Bevande alcoliche e tabacchi	34.691	-0,2	2,8	2,8	-0,1	2,7	0,3
Abbigliamento e calzature	81.002	-0,1	0,4	0,6	0,1	0,1	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	123.585	0,1	-0,2	-0,4	-0,1	-0,8	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	81.145	-0,1	0,3	0,4	0,0	0,4	0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	40.036	0,0	1,3	1,4	0,1	1,1	1,3
Trasporti	146.884	-0,1	-3,4	-2,9	0,5	-2,7	0,7
Comunicazioni	27.079	1,0	0,3	-0,4	0,3	-1,2	-7,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	62.208	1,3	0,9	0,2	0,6	0,3	0,5
Istruzione	12.876	0,0	1,3	1,3	0,0	1,8	1,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	118.779	-0,3	1,1	0,9	-0,5	1,3	0,9
Altri beni e servizi	96.067	-0,1	0,1	0,1	-0,1	0,1	0,0
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,1

Rispetto a dicembre 2014 i tassi di crescita più elevati riguardano i prezzi delle divisioni di spesa Bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%), Servizi sanitari e spese per la salute e Istruzione (+1,3% per entrambe le divisioni di spesa), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,2%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,1%); quelli più contenuti interessano i prezzi di Altri beni e servizi (+0,1%). Si registrano cali tendenziali soltanto per le divisioni di spesa Trasporti (-3,4%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,2%).

Il rallentamento in media d'anno dell'inflazione nel 2015 registrata dall'IPCA, è il risultato di dinamiche diversificate dei prezzi delle diverse divisioni di spesa. A favorirlo sono principalmente l'inversione della tendenza dei prezzi dei Trasporti (-2,7%, da +0,7% nel 2014), il passaggio in territorio negativo della dinamica di quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,8, a fronte di una variazione nulla il precedente anno) e in misura minore la riduzione della crescita media annua dei prezzi di Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,4%, da +0,7% nel 2014), dei Servizi sanitari e spese per la salute (+1,1%, da +1,3% nel precedente anno) di Ricreazione spettacoli e cultura (+0,2%, da +0,5% del 2014).

A contenere il rallentamento dell'inflazione su base annua sono soprattutto la divisione di spesa Bevande alcoliche e tabacchi, con l'accelerazione della crescita dei prezzi più marcata (+2,7%, da +0,3% del precedente anno) e il tasso d'inflazione medio annuo più elevato, e i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,1%, dalla variazione nulla del 2014). Anche le rimanenti divisioni di spesa contribuiscono a limitare il rallentamento dell'inflazione in media d'anno, in particolare: la netta attenuazione della flessione dei prezzi delle Comunicazioni (-1,2%, da -7,2% nel precedente anno) e le accelerazioni dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,3%, a fronte del +0,9 del 2014) e dell'Istruzione (+1,8%, da +1,4% del precedente anno). Un'accelerazione modesta della crescita dei prezzi, in media d'anno, si rileva per Altri beni e servizi (+0,1%; nel 2014 la variazione media annua era nulla), mentre la divisione Abbigliamento e calzature conferma il dato del 2014 (+0,1%).

### Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dello 0,4% in termini congiunturali con un rallentamento della crescita su base annua (+1,4%, da +1,7% di novembre) (Prospetto 6).

I prezzi dell'Energia registrano un ribasso mensile dello 0,5% e una flessione su base annua (-5,4%) meno ampia di quella rilevata a novembre (-6,8%).

I prezzi Beni industriali non energetici segnano un lieve calo congiunturale (-0,1%) e un tasso di crescita tendenziale in rallentamento (+0,8%, da +0,9% del mese precedente).

Infine, i prezzi dei Servizi aumentano dello 0,2% su base mensile e rallentano la loro crescita tendenziale (+0,3%, da +0,6% di novembre).

La componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi scende allo 0,6% (da +0,7% del mese precedente). Anche l'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi rallenta (+0,5%, da +0,7% di novembre). Al netto dei soli beni energetici, la crescita su base annua dell'IPCA si attesta allo 0,7% (era +0,8% il mese precedente).

Nella media del 2015, la crescita dei prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) – che era nulla nel 2014 – sale all'1,4%. Questa dinamica è da ascrivere sia all'inversione della tendenza dei prezzi degli alimentari non lavorati (+1,9%, da -0,7% dell'anno precedente), sia all'accelerazione della crescita dei prezzi degli alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (+1,0%, era +0,5% nel 2014).

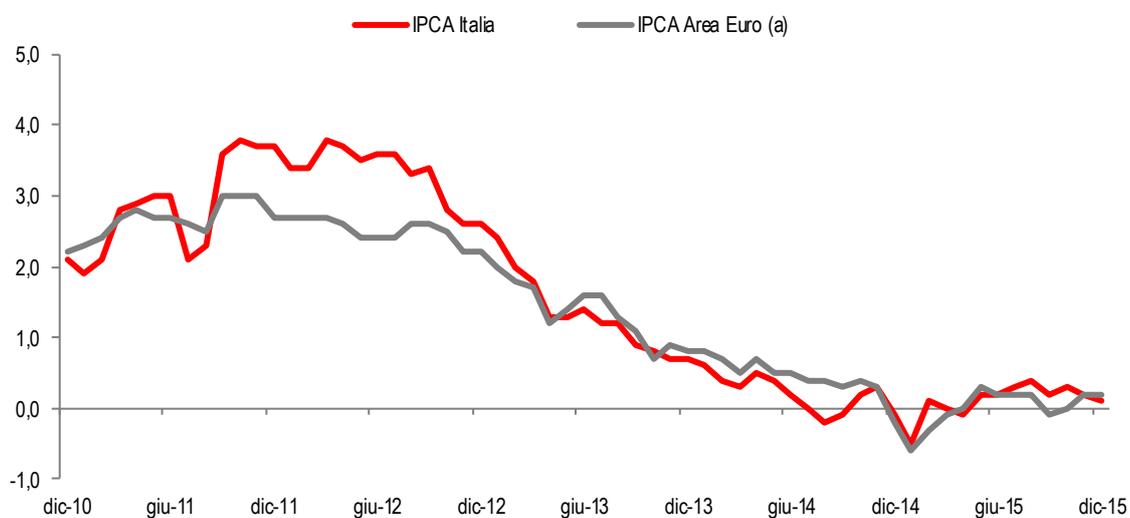
I prezzi dell'Energia mostrano una flessione in media d'anno del 6,8% (nel 2014 si era registrato un calo più contenuto, pari a -3,0%), attribuibile principalmente alla diminuzione dei prezzi dei carburanti e dell'energia elettrica e del gas.

I prezzi dei Beni industriali non energetici registrano una lieve accelerazione della crescita media annua (+0,6%, da +0,5% del 2014) mentre il tasso di incremento annuo dei prezzi dei Servizi (+0,6%) rallenta di due decimi di punto percentuale (era +0,8% nel 2014).

**PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI**  
Dicembre 2015, pesi e variazioni percentuali (base 2005=100)

Aggregati speciali	Pesi	dic-15 nov-15	dic-15 dic-14	nov-15 nov-14	dic-14 nov-14	2015 2014	2014 2013
Beni alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	210.339	-0,4	1,4	1,7	-0,1	1,4	0,0
Alimentari lavorati (includere bevande alcoliche) e tabacchi	119.118	-0,2	1,0	1,0	-0,2	1,0	0,5
Alimentari non lavorati	91.221	-0,7	2,0	2,7	0,0	1,9	-0,7
Energia, di cui:	99.620	-0,5	-5,4	-6,8	-1,9	-6,8	-3,0
Elettricità, gas e combustibili solidi	53.595	0,1	-1,9	-1,9	0,1	-2,4	-3,6
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	46.025	-1,1	-9,5	-12,0	-3,8	-11,2	-2,4
Beni industriali non energetici, di cui:	254.508	-0,1	0,8	0,9	0,0	0,6	0,5
Beni durevoli	73.885	0,1	1,2	1,0	-0,1	0,7	0,4
Beni non durevoli	67.179	0,2	1,2	1,1	0,0	1,2	1,3
Beni semidurevoli	113.444	-0,3	0,3	0,6	0,0	0,2	0,2
<b>Beni</b>	<b>564.467</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>
Servizi relativi all'abitazione	85.481	0,0	0,8	0,6	-0,2	0,3	2,3
Servizi relativi alle comunicazioni	27.079	1,0	0,3	-0,4	0,3	-1,3	-7,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	161.508	0,3	1,0	0,7	-0,1	1,1	0,9
Servizi relativi ai trasporti	83.871	0,3	-1,7	0,7	2,7	0,3	1,1
Servizi vari	77.594	-0,1	0,4	0,5	0,0	0,7	1,3
<b>Servizi</b>	<b>435.533</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	809.159	0,1	0,6	0,7	0,2	0,7	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi	690.041	0,1	0,5	0,7	0,3	0,7	0,7
Indice generale al netto dell'energia	900.380	0,0	0,7	0,8	0,2	0,9	0,6

**FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E AREA EURO**  
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) il dato di dicembre 2015 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 5 gennaio 2016.

### Indice a Tassazione Costante (IPCA-TC)

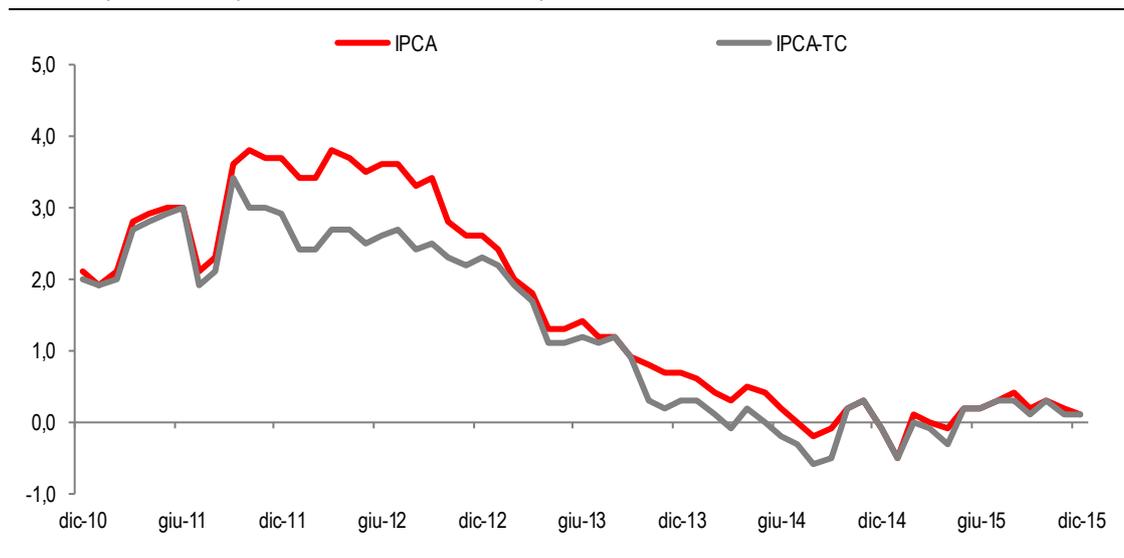
Nel mese di dicembre 2015, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante registra una variazione nulla rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,1% nei confronti del corrispondente mese del 2014, registrando, come a ottobre e a novembre, lo stesso tasso tendenziale dell'indice IPCA (Prospetto 5 e Figura 12).

Pertanto, il differenziale tra i tassi di crescita tendenziali dell'indice IPCA e dell'indice a tassazione costante<sup>1</sup> – che incorpora, cumulandoli, gli effetti delle variazioni nell'imposizione indiretta verificatesi negli ultimi dodici mesi – è nullo per il terzo mese consecutivo.

Il tasso di variazione medio annuo dell'indice IPCA a tassazione costante per il 2015 è nullo (era -0,1% nel 2014).

**FIGURA 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E IPCA-TC**

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



### La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie

A partire dal presente comunicato stampa, l'Istat diffonde i dati relativi alla misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie contestualmente all'uscita rispettivamente degli indici definitivi dei prezzi al consumo di dicembre e di giugno. Il comunicato stampa dedicato a questi indicatori uscito il 21 luglio 2015 è quindi l'ultimo disponibile.

Nel 2015, gli indici armonizzati dei prezzi al consumo hanno manifestato un andamento in lieve deflazione per le famiglie con minore capacità di spesa (-0,2% e -0,1% rispettivamente per il primo e il secondo gruppo) mentre, al contrario, sono risultati in moderata crescita per le famiglie con maggiore capacità di spesa (+0,4% per il quinto gruppo) (Prospetto 7 e Figura 13).

<sup>1</sup> Si ricorda che la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC offre una stima del massimo impatto potenziale delle variazioni delle imposte indirette degli ultimi dodici mesi sull'inflazione IPCA, nell'ipotesi di una loro traslazione immediata e completa sui prezzi pagati dai consumatori.

**PROSPETTO 7. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA**

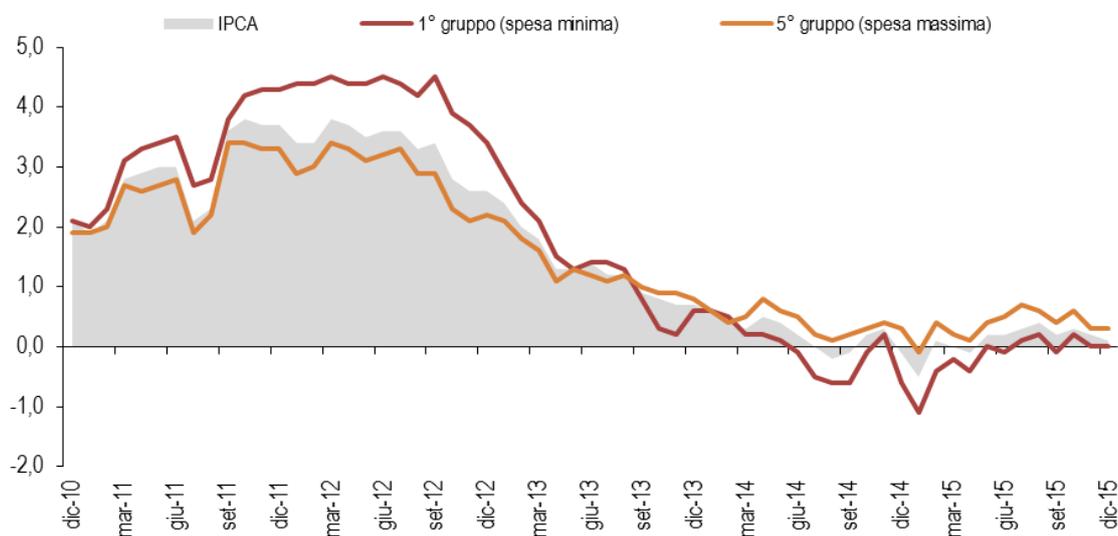
Anni 2014-2015, variazioni tendenziali

Indice generale	2014	2015	I trim	II trim	III trim	IV trim
1° gruppo	0,0	-0,2	-0,6	-0,2	0,1	0,1
2° gruppo	0,0	-0,1	-0,4	-0,1	0,1	0,1
3° gruppo	0,1	0,0	-0,4	0,1	0,1	0,1
4° gruppo	0,2	0,0	-0,3	0,0	0,2	0,1
5° gruppo	0,4	0,4	0,2	0,3	0,6	0,4
<b>IPCA</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>

In corso d'anno, dopo essere scesa a -0,6% nel primo trimestre del 2015, l'inflazione misurata per il primo gruppo di famiglie ha evidenziato nel terzo trimestre un'inversione della tendenza che ha riportato il tasso di crescita dei prezzi allo 0,1%, per poi stabilizzarsi nella parte finale dell'anno. Nello stesso arco temporale, l'evoluzione dei prezzi al consumo delle famiglie con livelli più elevati di spesa ha manifestato un andamento relativamente più sostenuto: infatti, il tasso tendenziale, sceso allo 0,2% nel primo trimestre del 2015, è progressivamente aumentato nella parte centrale dell'anno, salendo a +0,6% terzo trimestre, per poi registrare un +0,4% nell'ultimo trimestre dell'anno.

**FIGURA 13. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA E INDICE GENERALE**

Anni 2010-2015, variazioni tendenziali



Con riferimento ai beni (Figura 14), la deflazione che ha caratterizzato questo raggruppamento di prodotti nel 2015 ha riguardato – sebbene con intensità diversa - tutti gruppi di famiglie, con l'eccezione di quello con maggiore capacità di spesa che ha registrato una variazione nulla dei prezzi dei beni in media d'anno. Questa dinamica è da ricondurre prevalentemente alla flessione dei prezzi dei beni energetici, il cui impatto deflazionistico è risultato relativamente maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa, che destinano una quota più elevata del proprio bilancio all'acquisto di tali prodotti. L'effetto differenziale del calo dei prezzi dell'Energia è stato inoltre rafforzato dagli aumenti registrati per gli Altri beni, i cui effetti pesano maggiormente sulle famiglie dell'ultimo gruppo.

In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, i prezzi dei beni hanno evidenziato una variazione su

base tendenziale pari a -0,1% per le famiglie della prima classe di spesa e del +0,1% per quelle dell'ultima classe.

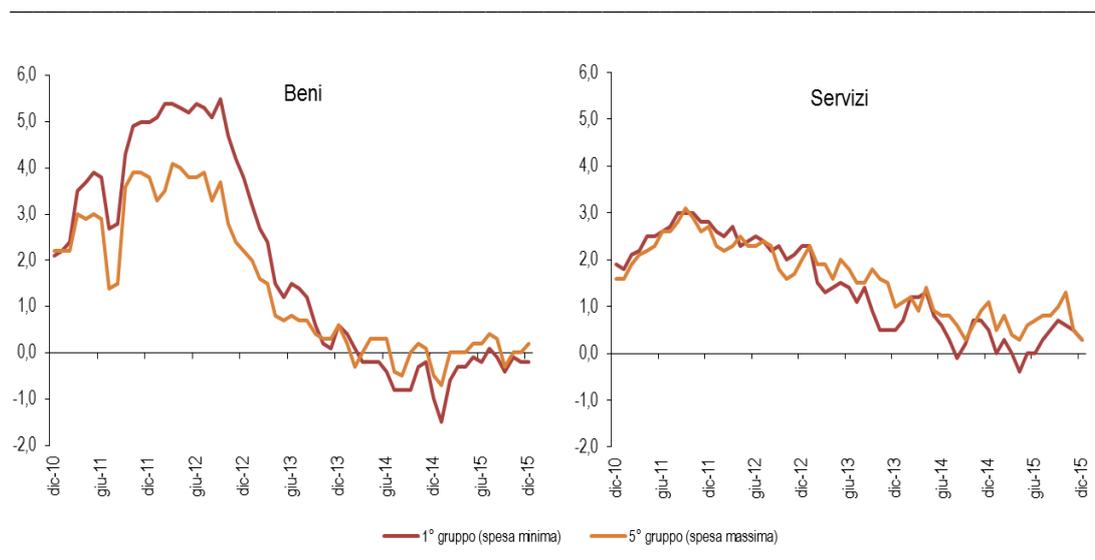
Il settore dei servizi, a differenza di quello dei beni, ha fatto registrare nel 2015 prezzi in crescita su base annua per tutti i diversi gruppi di famiglie, sebbene gli aumenti siano risultati generalmente più contenuti rispetto all'anno precedente. In particolare, nel 2015, per le famiglie della prima classe, i prezzi dei servizi si sono accresciuti dello 0,2% (contro lo 0,7% del 2014) mentre per l'ultimo gruppo di famiglie l'incremento è stato pari allo 0,7% (+0,9% nel 2014).

Questo andamento ha riflesso essenzialmente gli effetti della crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, che nel 2015 si sono mantenuti su tassi di variazione relativamente sostenuti, il cui impatto sui bilanci delle famiglie risulta sensibilmente maggiore per quelle caratterizzate da una più elevata capacità di spesa.

In corso d'anno, la dinamica dei Servizi mostra segnali di una ripresa dell'inflazione che si sono manifestati a partire dal terzo trimestre dell'anno, per poi attenuarsi lievemente nel trimestre successivo e che ha interessato tutti i gruppi di famiglie. Più in dettaglio, per le famiglie con minore livello di spesa, il tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei Servizi, risalito a +0,5% nel terzo trimestre, è rimasto su questo valore anche nel trimestre successivo. Considerando invece le famiglie dell'ultimo gruppo, il tasso di crescita dei prezzi dei Servizi, che nel terzo trimestre del 2015 era salito a +0,9%, nel quarto ha evidenziato un moderato rallentamento (+0,7%).

#### FIGURA 14. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA

Anni 2010-2015, variazioni tendenziali



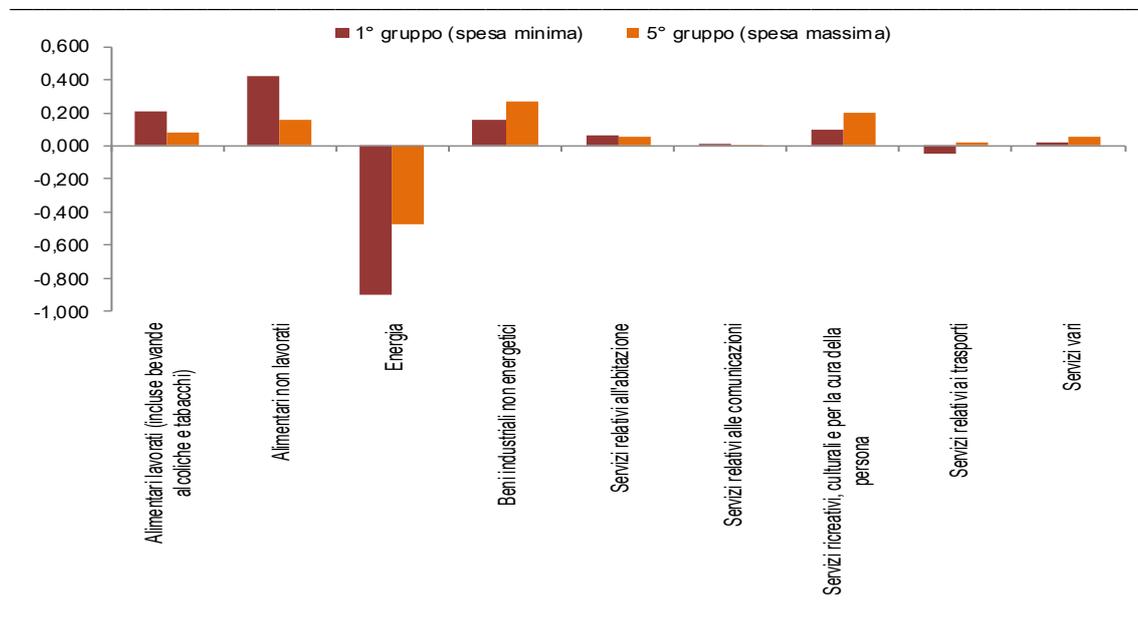
Con riferimento al solo quarto trimestre 2015, per le famiglie con minori capacità di spesa – che confrontando il primo e il quinto gruppo è quello che ha registrato l'inflazione più bassa (+0,1%) – il contributo negativo più marcato alla dinamica tendenziale dei prezzi al consumo deriva dai prezzi dei beni appartenenti all'aggregato Energia (-0,901 punti percentuali) e, in misura più modesta, dai prezzi dei Servizi relativi ai Trasporti (-0,047 punti percentuali). I contributi positivi più marcati derivano, invece, dai prezzi degli Alimentari non lavorati e da quelli degli Alimentari lavorati, che includono i tabacchi (rispettivamente 0,424 e 0,205 punti percentuali)

Per le famiglie con maggiori capacità di spesa – che nel quarto trimestre 2015 hanno registrato l'inflazione più alta (+0,4%) – il contributo positivo più elevato alla dinamica tendenziale dei prezzi al consumo si deve all'andamento dei prezzi dei Beni industriali non energetici, seguiti dai prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (rispettivamente 0,265 e 0,203 punti percentuali). Il contributo negativo più marcato si deve, invece, ai prezzi dei Beni energetici (-0,476 punti percentuali).

Nel complesso, con riferimento al quarto trimestre dell'anno, il contributo dei beni all'inflazione del primo e dell'ultimo gruppo di famiglie risulta, nell'ordine, pari -0,116 punti percentuali e a +0,032 punti percentuali; il contributo dei servizi per le due sottopopolazioni considerate ammonta invece rispettivamente a +0,140 punti percentuali e a +0,334 punti percentuali.

**FIGURA 15. CONTRIBUTI DEGLI AGGREGATI SPECIALI ALLE VARIAZIONI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA GENERALI DELLA 1<sup>a</sup> E DELLA 5<sup>a</sup> CLASSE DI SPESA**

IV trimestre 2015, valori assoluti



## In evidenza

### Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) – Anno 2015

#### Le dinamiche nel 2014 e il trascinamento al 2015

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale nel 2015 (+0,1%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 8): la prima (trascinamento dal 2014 al 2015) è pari a -0,2% e rappresenta l'eredità del 2014. In altri termini, se nel corso del 2015 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe stata pari a -0,2%. La seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" del 2015, è pari a +0,3% e rappresenta l'aumento in media d'anno dell'indice generale attribuibile alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso del 2015.

Il calcolo del trascinamento dell'inflazione sul 2016 registra un valore negativo (-0,2%), dovuto alla contrazione, in particolare nei primi quattro mesi dell'anno, della dinamica dei prezzi rilevata nell'anno appena concluso. L'inflazione, in netta decelerazione nel 2014 (+0,2% in media d'anno, dal +1,2% del 2013), ha mostrato nel primo trimestre del 2015 un profilo in deflazione scendendo a -0,3% (da +0,1% del quarto trimestre 2014) per poi azzerarsi nel secondo trimestre, registrare una ripresa nel terzo (+0,2%) e proseguire su valori positivi, seppure in rallentamento, nel quarto trimestre (+0,1%): infatti, nel corso del 2015 il tasso tendenziale ha segnato valori negativi consecutivi per i primi quattro mesi dell'anno (da -0,6% a gennaio, a -0,1% ad aprile), mentre a partire dal mese di maggio si è registrata una seppur debole ripresa dell'inflazione (+0,1%), che si è stabilizzata allo 0,2% nei mesi successivi con un lieve rialzo ad ottobre (+0,3%) ed un successivo rallentamento (+0,1%) a novembre e dicembre. Nella media del 2015, l'inflazione è scesa allo 0,1%, in rallentamento di un decimo di punto percentuale rispetto al 2014.

Al netto dei beni energetici e degli alimentari non lavorati, la componente di fondo dell'inflazione si è mantenuta stabile a +0,7% rispetto al 2014, collocandosi nella seconda parte del 2015 su valori che vanno dallo 0,8% nel terzo trimestre, allo 0,7% del quarto (dal +0,6% del quarto trimestre del precedente anno): tale stabilità riflette la dinamica in accelerazione degli alimentari non lavorati, il rallentamento dei prezzi dei servizi e la stabilità di quelli degli altri beni.

La dinamica dei prezzi al consumo nel 2015 riflette principalmente gli effetti della prolungata flessione dei costi delle materie prime – in particolare di quelle energetiche – e dei beni di importazione che si combinano con la persistente debolezza dei consumi delle famiglie, che nel 2015, hanno però dato dei segnali di ripresa. Ciò ha comportato sia un'accentuazione della flessione in media d'anno dei prezzi dei beni sia un rallentamento della crescita nel settore dei servizi.

#### Le divisioni di spesa

Con riferimento alla disaggregazione per divisioni di spesa, quelle che nel 2015 hanno registrato i maggiori aumenti dei prezzi sono state Bevande alcoliche e tabacchi (+2,7%), Istruzione (+1,7%), Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,3%) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,1%); la diminuzione dei prezzi più ampia riguarda i Trasporti (-2,7%), seguita da quelle delle Comunicazioni (-1,1%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,8%). L'analisi dei contributi alla variazione media annua (Figura 16) mostra come siano principalmente le divisioni Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per 0,179 punti percentuali) e Servizi ricettivi e di ristorazione (per 0,137 punti percentuali) in termini di contributi positivi e la divisione Trasporti (per -0,382 punti percentuali) in termini di contributi negativi a determinare il tasso d'inflazione medio registrato nel 2015.

Il rallentamento dell'inflazione nel 2015 è il risultato di dinamiche diversificate dei prezzi delle diverse divisioni di spesa. A favorirlo sono principalmente l'inversione della tendenza dei prezzi dei Trasporti (-2,7%, da +0,7% nel 2014), il passaggio in territorio negativo della dinamica di quelli dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,8, a fronte di una variazione nulla il precedente anno) e, in misura minore, la riduzione della crescita media annua dei prezzi di Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,4%, da +0,9% nel 2014), di Ricreazione spettacoli e cultura (+0,2%, da +0,5% del precedente anno) e di Abbigliamento e calzature (+0,4%, da +0,6% nel 2014) (Prospetto 8). A contenere il rallentamento dell'inflazione su base annua sono soprattutto la divisione di spesa Bevande alcoliche e tabacchi, con l'accelerazione della crescita dei prezzi più marcata (+2,7%, da +0,4% del precedente anno) e il tasso d'inflazione medio annuo più elevato e i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,1%, da +0,1% del 2014). Anche le rimanenti divisioni di spesa contribuiscono a limitare il rallentamento dell'inflazione in media d'anno, in

particolare: la netta attenuazione della flessione dei prezzi delle Comunicazioni (-1,1%, da -7,3% nel precedente anno) e le accelerazioni dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,3%, a fronte del +0,9 del 2014), dell'Istruzione (+1,7%, da +1,4% del precedente anno), dei Servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%, da +0,2% del precedente anno) e degli Altri beni e servizi (+0,2%; nel 2014 la variazione media annua era nulla).

**PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA**

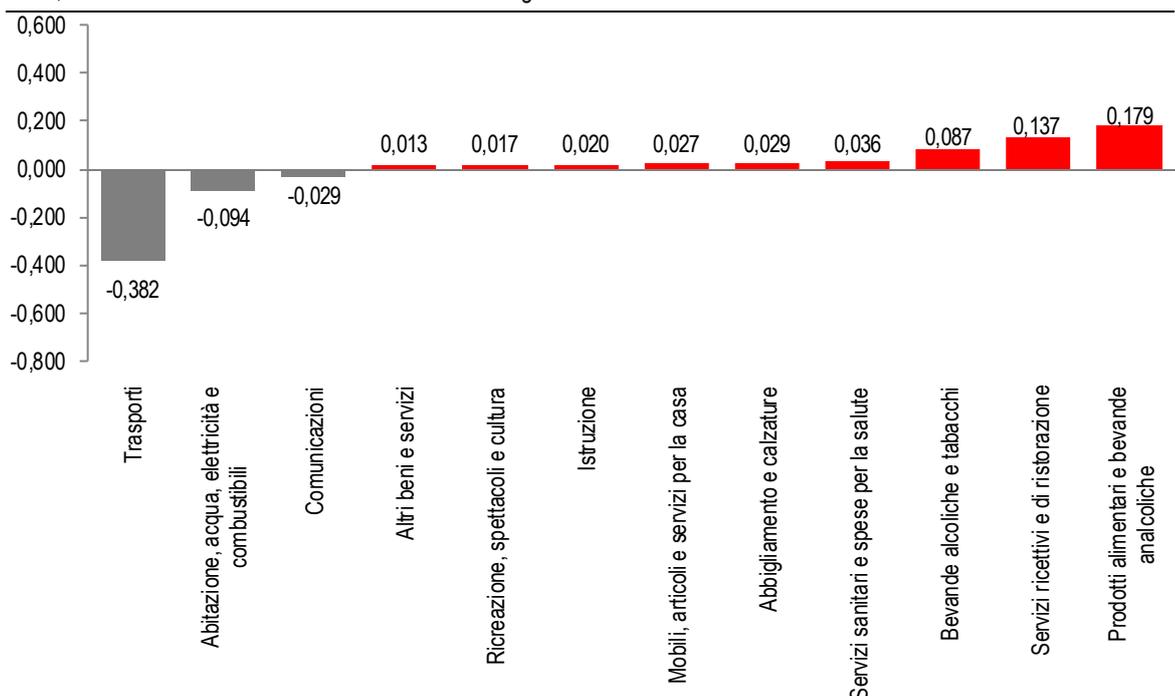
Anno 2015, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Divisioni	2014 2013	2015				2015 2014	Inflazio- ne ereditata dal 2014	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2016
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,1	0,7	1,0	1,1	1,5	1,1	0,2	0,9	0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,4	1,9	3,1	3,0	2,8	2,7	0,1	2,6	0,2
Abbigliamento e calzature	0,6	0,3	0,4	0,5	0,5	0,4	0,2	0,2	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,0	-1,3	-1,4	-0,2	-0,3	-0,8	-0,1	-0,7	0,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,9	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,1	0,3	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	0,4	0,4	0,6	0,4	0,4	0,0	0,4	0,0
Trasporti	0,7	-3,1	-1,8	-2,6	-3,2	-2,7	-1,3	-1,4	-2,0
Comunicazioni	-7,3	-1,4	-2,1	-1,1	-0,1	-1,1	0,1	-1,2	1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,5	-0,5	0,3	0,7	0,3	0,2	0,2	0,0	0,6
Istruzione	1,4	1,8	1,8	1,9	1,3	1,7	1,3	0,4	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,9	0,9	1,2	1,5	1,4	1,3	-0,6	1,9	-0,7
Altri beni e servizi	0,0	0,0	0,2	0,3	0,2	0,2	0,0	0,2	-0,2
<b>Indice generale</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>

(a) per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

**FIGURA 16. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA**

2015, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



## Le tipologie di prodotto

I prezzi dei beni hanno registrato persistenti flessioni su base annua, mostrando una tendenza all'attenuazione della flessione medesima (dal -0,9% nel primo trimestre al -0,2% nell'ultimo) ma sempre mantenendosi su valori negativi (Prospetto 9): nella media del 2015, hanno registrato un calo pari a -0,5% (da -0,3% del 2014).

### PROSPETTO 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anno 2015, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2014 2013	2015				2015 2014	Inflazio- ne ereditata dal 2014	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2016
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Beni alimentari, di cui:	0,3	0,7	1,0	1,0	1,5	1,0	0,2	0,8	0,3
Alimentari lavorati	0,9	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,1	0,3	0,1
Alimentari non lavorati	-0,8	1,4	2,1	2,4	3,2	2,2	0,4	1,9	0,5
Beni energetici, di cui:	-3,0	-8,0	-6,0	-6,5	-6,6	-6,8	-3,3	-3,5	-2,0
Energetici regolamentati	-4,0	-3,5	-3,6	-1,1	-2,0	-2,6	0,3	-2,8	0,8
Energetici non regolamentati	-2,1	-12,0	-7,7	-10,7	-10,9	-10,3	-6,3	-4,2	-4,7
Tabacchi	-0,4	2,5	4,2	3,9	3,8	3,6	0,0	3,6	0,1
Altri beni, di cui:	0,3	0,2	0,3	0,4	0,6	0,3	0,0	0,3	0,4
Beni durevoli	-0,5	-0,2	-0,2	0,1	0,9	0,2	-0,3	0,5	0,8
Beni non durevoli	0,7	0,5	0,8	0,9	0,5	0,7	0,1	0,6	0,0
Beni semidurevoli	0,5	0,1	0,4	0,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,3
<b>Beni</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
Servizi relativi all'abitazione	2,3	0,2	-0,1	0,5	0,6	0,3	-0,3	0,5	0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	-4,9	0,9	0,4	0,9	0,3	0,6	1,3	-0,6	0,5
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	0,9	0,6	0,9	1,3	1,0	0,9	-0,3	1,2	-0,3
Servizi relativi ai trasporti	1,1	0,7	0,2	0,4	-0,1	0,3	0,9	-0,6	-1,1
Servizi vari	1,1	0,6	0,6	0,8	0,6	0,7	0,3	0,4	0,1
<b>Servizi</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>
<b>Indice generale</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	0,7	0,4	0,5	0,8	0,7	0,7	0,1	0,6	0,0
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	0,7	0,3	0,5	0,7	0,6	0,5	0,1	0,4	0,0
Indice generale al netto degli energetici	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	0,8	0,1	0,7	0,0
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	0,3	0,5	0,8	0,9	1,2	0,8	0,1	0,7	0,2

(a) per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

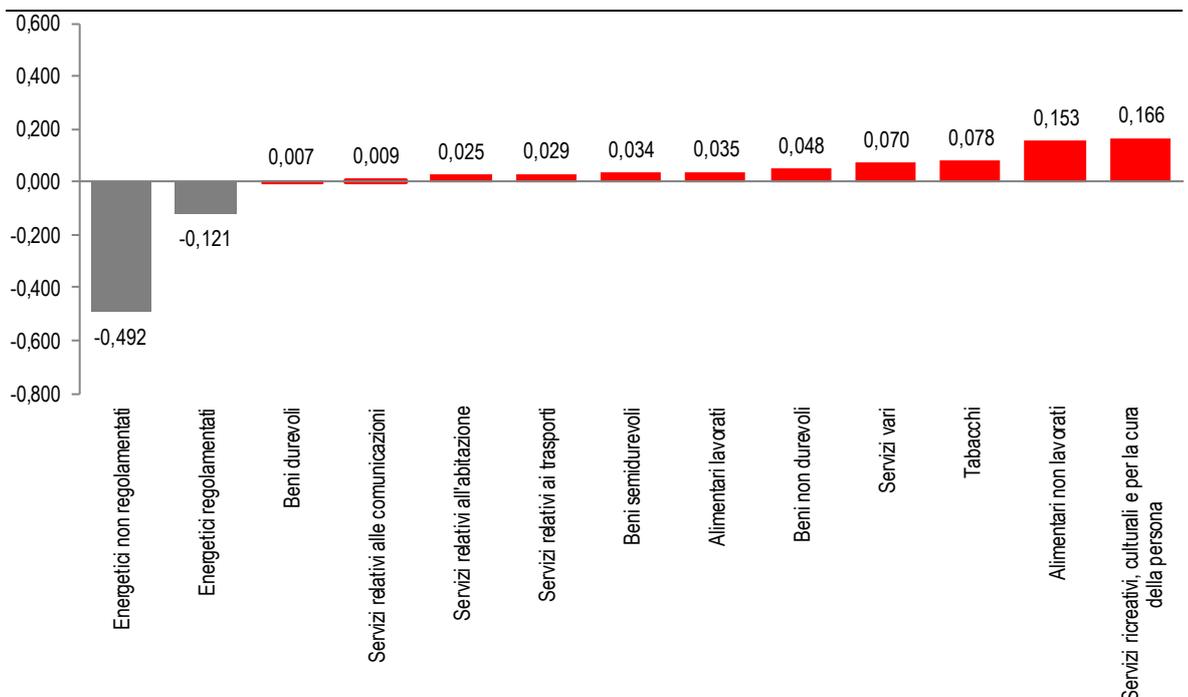
L'evoluzione in media d'anno dei prezzi dei beni riflette principalmente gli andamenti dei prezzi del comparto energetico non regolamentato e degli alimentari lavorati: i prezzi degli Energetici non regolamentati hanno mostrato un profilo tendenziale negativo per tutto il 2015 facendo segnare forti riduzioni cosicché la diminuzione media annua (-10,3%) è risultata molto più ampia di quella rilevata nel 2014 (-2,1%); questo andamento è essenzialmente il risultato delle diminuzioni dei prezzi degli Altri carburanti – per effetto dei ribassi del GPL –, in calo in media d'anno del 17,3% (a fronte del -4,3% rilevato nel 2014), del Gasolio per mezzi di trasporto (-12,2%, a fronte del -2,5% rilevato nel 2014) e della Benzina (-9,7% nel 2015, -1,9% nel precedente anno); i prezzi degli Alimentari lavorati hanno segnato un rallentamento della crescita pari a mezzo punto percentuale (+0,4%, da +0,9% del 2014). Queste dinamiche sono bilanciate principalmente, seppur non completamente, dalle inversioni della tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+2,2% da -0,8% nel 2014), dei Tabacchi (+3,6% da -0,4%) e dei Beni durevoli (+0,2%, da -0,5% del

precedente anno) e dall'attenuazione della flessione dei prezzi degli Energetici regolamentati (-2,6%, dal -4,0% del 2014).

Per quanto riguarda i servizi, l'inflazione nel 2015 ha proseguito il rallentamento, in misura più accentuata nel primo semestre e più contenuta nel secondo, in atto già da tre anni. La decelerazione del tasso di inflazione medio annuo è da ascrivere in primo luogo all'andamento dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione che, nel 2015, hanno registrato una riduzione della crescita tendenziale di due punti percentuali (+0,3%, era 2,3% nel 2014), su cui ha inciso l'inversione della tendenza dei prezzi della Raccolta rifiuti, in diminuzione del 2,9% rispetto al +10,7% del 2014. Una sensibile riduzione della crescita ha interessato i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,3% in media d'anno, da +1,1% nel 2014): questa diminuzione è attribuibile in primo luogo, all'accentuarsi della flessione dei prezzi dei principali servizi di trasporto non regolamentati (Trasporto ferroviario nazionale e Trasporto aereo passeggeri) e al calo dei prezzi, seppure in ridimensionamento rispetto al 2014, delle Assicurazioni sui mezzi di trasporto (-1,8%, da -2,6% del precedente anno); i prezzi dei servizi di trasporto a regolamentazione locale (in particolare, Trasporto ferroviario regionale e Trasporto urbano passeggeri su autobus), hanno registrato invece rialzi in media d'anno, anche se più contenuti rispetto a quelli rilevati nel 2014. Anche i prezzi dei Servizi vari nel 2015 sono in rallentamento (+0,7%, da +1,1% del 2014), mentre quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona fanno registrare un incremento (+0,9%) pari a quello rilevato nel 2014. La dinamica media annua dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni compensa solo in parte questi andamenti con una crescita dello 0,6% (a fronte del -4,9% registrato per il 2014) determinata principalmente dall'aumento registrato per i Servizi di telefonia fissa (+4,1%, era +3,5% nel 2014).

L'esame dei contributi dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto all'inflazione del 2015 mette in luce che il contributo deflazionistico più importante è fornito dai prezzi degli Energetici non regolamentati (-0,492 punti percentuali), seguito, in misura molto più contenuta, da quello degli Energetici regolamentati (-0,121 punti percentuali); questi contributi negativi sono compensati principalmente da quelli positivi forniti dai prezzi dei Servizi ricreativi e per la cura della persona (per 0,166 punti percentuali) e degli Alimentari non lavorati (per 0,153 punti percentuali) (Figura 17).

**FIGURA 17. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO**  
2015, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



## I beni e servizi regolamentati

Con riferimento alla disaggregazione dei Servizi tra regolamentati e non, quelli regolamentati hanno registrato un tasso di crescita tendenziale in marcato rallentamento (+0,4% rispetto al +2,5% registrato nel 2014), mentre quelli dei Servizi non regolamentati mostrano una lieve accelerazione (+0,7% rispetto al +0,6% del 2014) (Prospetto 10).

### PROSPETTO 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Anno 2015, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2014 2013	2015				2015 2014	Inflazio- ne ereditata dal 2014	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2016
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Beni non regolamentati	-0,1	-0,8	-0,2	-0,5	-0,1	-0,4	-0,6	0,2	-0,1
Beni regolamentati, di cui:	-2,5	-1,7	-1,8	-0,1	-0,9	-1,1	0,2	-1,3	0,4
Energetici regolamentati	-4,0	-3,5	-3,6	-1,1	-2,0	-2,6	0,3	-2,8	0,8
Altri beni regolamentati	0,0	1,0	1,6	1,9	1,1	1,3	0,1	1,2	-0,2
<b>Beni</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
Servizi non regolamentati	0,6	0,7	0,6	0,8	0,6	0,7	0,2	0,5	-0,3
Servizi regolamentati	2,5	-0,1	0,1	0,8	1,1	0,4	-0,4	0,8	0,4
<b>Servizi</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>
<b>Indice generale</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>

(a) per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

Per quanto riguarda la stessa disaggregazione relativa ai beni, i prezzi dei Beni regolamentati – risentendo principalmente dell'evoluzione dei prezzi degli Energetici regolamentati – hanno fatto segnare per tutti i mesi del 2015 cali o variazioni tendenziali nulle, cosicché il tasso di variazione medio annuo è risultato pari a -1,1% (in attenuazione dal -2,5% registrato nel 2014). In questo ambito, i prezzi degli Altri beni regolamentati hanno mostrato una dinamica in accelerazione registrando, nella media del 2015, una crescita dell'1,3% (la variazione era nulla nel 2014): vi hanno inciso l'accelerazione della crescita dei prezzi della Fornitura acqua (+9,2%, dal +6,1% del 2014) e l'inversione della tendenza dei prezzi dei Prodotti farmaceutici (+0,1%, dal -1,3% rilevato nel precedente anno).

## I prodotti per frequenza di acquisto

Le caratteristiche del quadro disinflazionistico del 2015 si sono riflesse in una flessione dei prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza (-0,2% nella media del 2015), che, già in rallentamento nel 2014 (+0,3%, dal +1,6% del 2013), invertono la tendenza mostrando un profilo in deflazione anche nel secondo semestre del 2015, in controtendenza rispetto a quanto registrato per l'indice generale (Prospetto 11).

I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto si sono mantenuti su tassi di crescita analoghi o superiori a quelli dell'indice generale: dopo la flessione registrata nel primo trimestre (-0,1%) hanno segnato un azzeramento dell'inflazione nel secondo, per registrare una ripresa dell'inflazione nel secondo semestre dell'anno, segnando in media d'anno un aumento dello 0,2%. Un andamento analogo viene registrato per i prezzi dei prodotti acquistati meno frequentemente dai consumatori, con un profilo deflattivo o stagnante nel primo semestre dell'anno ed una ripresa nel secondo, registrando in media d'anno una crescita dello 0,2% (da +0,1% dell'anno precedente).

In termini di impatto il contributo dei prezzi dei prodotti a media e bassa frequenza di acquisto alla crescita media annua dell'indice generale è stato rispettivamente pari a 0,078 e 0,035 punti percentuali; il contributo negativo dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto è risultato pari a -0,072 punti percentuali.

PROSPETTO 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO  
Anno 2014, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2014 2013	2015				2015 2014	Inflazio- ne ereditata dal 2014	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2016
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Alta frequenza	0,3	-0,6	0,2	-0,2	-0,1	-0,2	-0,5	0,3	-0,3
Media frequenza	0,3	-0,1	0,0	0,6	0,3	0,2	0,0	0,2	-0,3
Bassa frequenza	0,1	-0,1	0,0	0,2	0,7	0,2	-0,1	0,3	0,5
<b>Indice generale</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>

(a) per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

### I dati del territorio

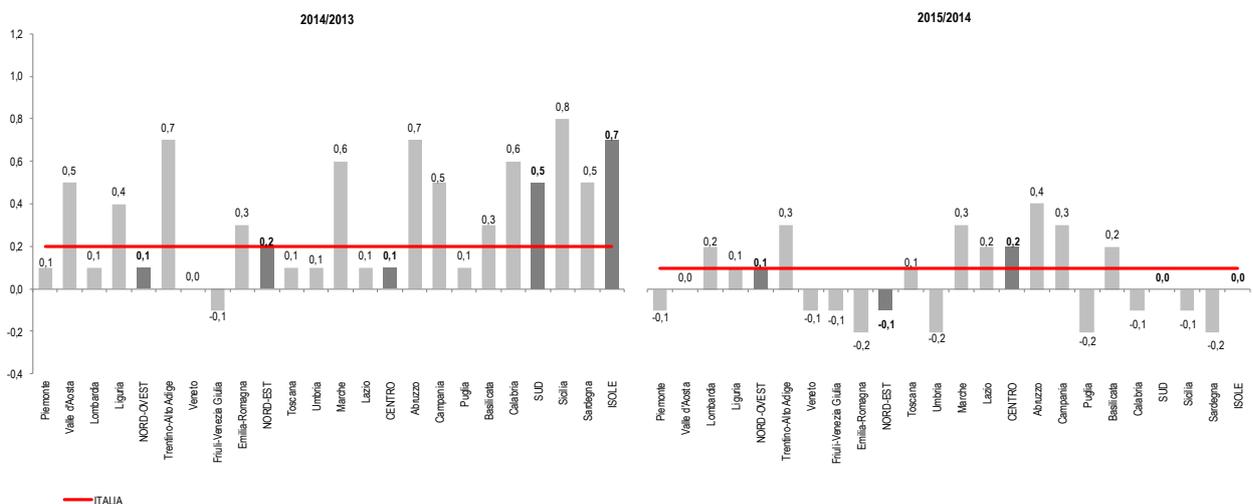
L'ulteriore indebolimento dell'inflazione nel 2015 ha interessato quasi tutte le regioni italiane (Figura 15) segnando in molti casi inversioni della tendenza: i rallentamenti più marcati sono stati registrati più diffusamente nelle regioni del Sud e delle Isole.

A livello di ripartizione geografica, nella media del 2015, il Nord-est (-0,1%), il Sud e le Isole (variazione nulla per entrambe le ripartizioni geografiche) hanno registrato tassi di inflazione inferiori al dato nazionale, mentre nel Nord-ovest (+0,1%) e nel Centro (+0,2%) sono risultati uguali o superiori.

Nel Mezzogiorno, in quattro regioni su sette, i tassi di inflazione sono risultati con valori inferiori a quello nazionale, segnando in tutti i casi un'inversione della tendenza: tra queste la Calabria ha mostrato la decelerazione più ampia (-0,1%, dal +0,6% nel 2014). Nel Centro-nord sono stati rilevati tassi d'inflazione inferiori al dato nazionale per la metà delle regioni con i valori più bassi in Emilia-Romagna e in Umbria (-0,2% per entrambe le regioni); la Lombardia e il Lazio (per entrambe +0,2% dal +0,1% del 2014) sono le uniche regioni che hanno registrato un'accelerazione della crescita seppur lieve.

FIGURA 15. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2014 e 2015, variazioni medie annue (a)



(a) I dati del Molise non sono riportati in quanto non diffusi nel 2015.

## Glossario

**Aggregati speciali:** Aggregazioni di prodotti definiti da Eurostat, costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA; tali aggregazioni sono lievemente differenti da quelle utilizzate per gli indici NIC per tipologia di prodotto.

**Altri beni:** comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

**Altri beni regolamentati:** comprendono l'acqua potabile e i medicinali con obbligo di prescrizione.

**Beni alimentari:** comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

**Beni durevoli:** includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

**Beni non durevoli:** comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

**Beni semidurevoli:** comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

**Beni energetici regolamentati:** includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

**Beni energetici non regolamentati:** comprendono i carburanti per gli autoveicoli e i lubrificanti.

**Beni regolamentati:** includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

**COICOP:** Classificazione dei consumi individuali sviluppato dalla Divisione Statistica delle Nazioni Unite per classificare e analizzare le singole spese di consumo sostenute dalle famiglie, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e amministrazioni pubbliche secondo l'utilizzo finale.

**COICOP-IPCA:** Classificazione dei consumi COICOP, adattata per l'elaborazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) dell'Unione Europea (UE) e nella zona euro.

**COICOP-NIC:** Classificazione dei consumi COICOP, adattata per l'elaborazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

**Componente di fondo:** viene calcolata, con riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo NIC, escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

**Contributo alla variazione tendenziale (o media annua) dell'indice generale:** permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale (o media annua) dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale (o media annua) dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

**FOI:** indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

**Inflazione acquisita:** rappresenta la variazione media dell'indice NIC nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

**IPCA:** indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea

**NIC:** indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

**Prodotti ad alta frequenza di acquisto:** includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia

e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

**Prodotti a media frequenza di acquisto:** comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

**Prodotti a bassa frequenza di acquisto:** comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

**Servizi regolamentati:** tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa acqua potabile fognature, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporti extraurbano su bus e quello extraurbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

**Servizi relativi all'abitazione:** comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

**Servizi relativi alle comunicazioni:** comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

**Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona:** comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

**Servizi relativi ai trasporti:** comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

**Servizi vari:** comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

**Tasso di inflazione "ereditato" nell'anno t dall'anno t-1:** variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1.

**Tasso di inflazione "proprio" dell'anno t:** variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1.

**Tipologie di prodotti:** Aggregazione di prodotti, classificati secondo la COICOP-NIC, definita dall'ISTAT per l'elaborazione e l'analisi dell'inflazione nazionale (NIC).

**Trascinamento all'anno t+1:** variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t

**Variazione congiunturale:** variazione rispetto al periodo precedente.

**Variazione tendenziale:** variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

## Nota metodologica

### Gli indici dei prezzi al consumo

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Sono pertanto escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi ecc..

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, con aggiornamento annuale sia del paniere, sia del sistema dei pesi. Gli indici mensili vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (che rappresenta la base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento, al fine di misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- ▶ l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (**IPCA**).

### Finalità, campo di osservazione, concetto di prezzo

I tre indici hanno **finalità differenti**.

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno **in comune** i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; l'articolazione del paniere in 12 divisioni di spesa.

I tre indici **differiscono** per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali significativamente diversi da quelli degli indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i

tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

### Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2010=100.

L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

### Classificazione della spesa per consumi, paniere dei prodotti

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo si basa sulla COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede i seguenti tre livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi e classi di prodotto.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore, le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio di insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni. Per gli indici NIC e FOI, il primo livello della classificazione considera 12 divisioni di spesa; il secondo è costituito da 43 gruppi di prodotto e il terzo è formato da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 235 sottoclassi di prodotto e, quest'ultime, in 326 segmenti di consumo.

I segmenti di consumo, sono a loro volta rappresentati da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati *posizioni rappresentative*, scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate.

Nel 2015 le posizioni rappresentative degli indici NIC e FOI sono 618. Di queste, alcune sono di natura composita, cioè formate da più prodotti (ad esempio, la posizione rappresentativa *Pesce fresco di mare di pescata* comprende 15 diversi tipi di pesce, la posizione *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 7 diverse bevande calde, ecc.). Il numero complessivo dei prodotti che compongono il paniere 2015 degli indici NIC e FOI è 1.441.

Con riferimento specifico agli indici NIC, i numeri indici vengono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 326 segmenti di consumo; sono, inoltre, diffusi i numeri indici per tipologia di prodotto (una classificazione dei beni e servizi del paniere diversa dalla COICOP), con il dettaglio relativo alle diverse tipologie di *Beni e Servizi*, per *Prodotti regolamentati e non* e per *Prodotti a diversa frequenza di acquisto*.

Per gli indici FOI il livello di dettaglio della diffusione giunge alle 12 divisioni di spesa.

Nel 2015 le posizioni rappresentative degli indici IPCA sono 623; i prodotti 1.457. Per tali indici, il livello di dettaglio della diffusione giunge alle classi di prodotto della classificazione COICOP-IPCA, conformemente alla diffusione effettuata da Eurostat per gli indici IPCA dei singoli paesi dell'Unione europea e per quelli elaborati per il complesso dei paesi dell'Ue e dell'Uem. Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS vengono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato dall'Eurostat (diverso, pertanto da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri paesi europei<sup>2</sup>.

Gli indici NIC, FOI e IPCA aggiornati sono pubblicati, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it/>). Sul data warehouse, oltre agli

<sup>2</sup> La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013.

La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web dell'Eurostat all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST\\_NOM\\_DTL&StrNom=HICP\\_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=). Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si veda invece il Compendio dell'IPCA scaricabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>. Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

indici nazionali, sono pubblicati gli indici NIC per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica e quelli FOI per capoluogo di provincia.

### Metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

La metodologia di rilevazione e calcolo<sup>3</sup> degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2015, che stabilisce quando ciascuno specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato *in stagione* oppure *fuori stagione*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito *in stagione* e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti *fuori stagione* sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

### Base territoriale, grado di copertura dell'indagine, periodo e frequenza di rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2015 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere, e da 12 comuni capoluogo di provincia<sup>4</sup> che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione dei prezzi di tutti i prodotti del paniere, è pari all'83,5%.

Per il sottoinsieme del paniere relativo alle tariffe locali e ad alcuni servizi, il cui peso sul paniere complessivo dell'indice NIC è del 6,8%, con la partecipazione di altri 12 comuni capoluogo di provincia la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, sale al 91,9%.

I prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso più di 41.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni), alle quali si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni d'affitto. Le quotazioni inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica ammontano a 501.900.

Sono 95.600 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat; di queste circa 13.000 quotazioni sono rilevate mediante tecniche di *web scraping* per la raccolta dati su Internet, il cui utilizzo è stato introdotto nel 2014 per le indagini relative ai prodotti dell'elettronica di consumo.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2015, al 23,1%. La rilevazione centralizzata riguarda principalmente i beni e servizi (per un totale di 76 posizioni rappresentative) caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda,

<sup>3</sup> Essa è stata adottata a partire dai dati relativi a gennaio 2011.

<sup>4</sup> Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Salerno, Foggia, Matera, Ragusa e Vibo Valentia.

si prestano a essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismo).

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi, quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati, ma con alcune eccezioni:

- ▶ per alcuni beni e servizi quali tabacchi, concorsi pronostici, medicinali, servizi di telecomunicazione, trasporto ferroviario regionali, servizio di cuccetta e vagoni letto, autolinee extraurbane, servizi postali, pedaggi autostradali, trasferimenti di proprietà e revisione auto, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione;
  - ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
  - ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
  - ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
  - ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

## Struttura di ponderazione

Nel prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

### PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA

Anno 2015, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5266	17,5648	16,0822
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2606	3,4691	3,6258
Abbigliamento e calzature	7,0229	8,1002	7,5771
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,5963	12,3585	11,6761
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6036	8,1145	6,7783
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4390	4,0036	7,2681
Trasporti	13,8039	14,6884	15,6865
Comunicazioni	2,5408	2,7079	2,7132
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8524	6,2208	8,3436
Istruzione	1,2085	1,2876	1,3863
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,1555	11,8779	10,4402
Altri beni e servizi	8,9899	9,6067	8,4226
<b>Indice generale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>

Nel prospetto 2. sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

#### PROSPETTO 2. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC

Anno 2015, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,1838	Valle d'Aosta	0,2909	Lombardia	19,2325	Trentino-A. Adige	2,2920
Veneto	8,9446	Friuli-V. Giulia	2,2905	Liguria	2,8632	Emilia-Romagna	8,7410
Toscana	6,8258	Umbria	1,4268	Marche	2,5242	Lazio	9,8356
Abruzzo	1,9655	Molise (a)	0,4360	Campania	6,9250	Puglia	5,1110
Basilicata	0,7285	Calabria	2,6195	Sicilia	6,3995	Sardegna	2,3645

a) sebbene la regione Molise non abbia, nel 2015, capoluoghi di provincia che partecipano all'indagine, il peso della regione viene comunque calcolato perché necessario, in base agli algoritmi di calcolo adottati, all'elaborazione delle sintesi nazionali.

#### Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)<sup>5</sup>, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante vengono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti ad eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono quelle direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC dell'Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati della Contabilità Nazionale, sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale e nel complesso le imposte considerate coprono circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione (Prospetto 1) e stessa base di riferimento 2005=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12

<sup>5</sup> La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

divisioni di spesa<sup>6</sup>.

### Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule<sup>7</sup> per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici sono espressi nella stessa base di riferimento:

► **Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)**

$$(1) \quad \text{Var}(I_{m,a}; I_{n,b}) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

dove  $I_{m,a}$  rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese  $m$  dell'anno  $a$ ,  $I_{n,b}$  rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese  $n$  dell'anno  $b$  e  $\text{Arr}_1$  l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

► **Variazione tra l'indice medio dell'anno  $a$  e l'indice medio dell'anno  $b$  (NIC e FOI)**

$$(2) \quad \text{Var}(I_a; I_b) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove  $I_a$  rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno  $a$ ,  $I_b$  rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno  $b$ .

► **Variazione tra l'indice medio dell'anno  $a$  e l'indice medio dell'anno  $b$  (IPCA)**

$$(3) \quad \text{Var}(I_a; I_b) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero riportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula di seguito riportata descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

► **Variazione percentuale tra indici mensili con base di riferimento diversa**

<sup>6</sup> Le serie a partire da gennaio 2002 sono disponibili su I.Stat, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

<sup>7</sup> Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto [ad esempio  $a$ , per quanto riguarda il riferimento annuale] al più recente [ad esempio  $b$ , sempre per quanto riguarda il riferimento annuale].

$$(4) \text{Var}(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = Ar\bar{r}_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove  $I_{m,a}^{X_1}$  rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese  $m$  dell'anno  $a$ , espresso nella base più remota  $X_1$ ,  $I_{n,b}^{X_t}$  rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese  $n$  dell'anno  $b$ , espresso nella base più recente  $X_t$ , e  $R(X_i; X_{i-1})$  (per  $i=2...t$ ) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla Nota informativa disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina "Il sistema dei prezzi al consumo" (<http://www.istat.it/it/archivio/17484>) e alla pubblicazione "Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione", Collana Metodi, sempre disponibile sul sito web dell'Istituto al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/87824>.

### Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire in modo più tempestivo informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione Eurostat che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

### Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 3 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per il periodo dicembre 2014-dicembre 2015. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a 0,1 punti percentuali. Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (0,5 punti percentuali ad aprile 2015) e quello dei Beni industriali non energetici (0,3 e 0,5 punti percentuali rispettivamente a gennaio e agosto 2015). Le maggiori differenze, oltre alla più elevata frequenza delle revisioni (9 mesi sui 13 in esame) per l'aggregato dei Beni industriali non energetici sono principalmente da ascrivere alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 3. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI

**PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA**

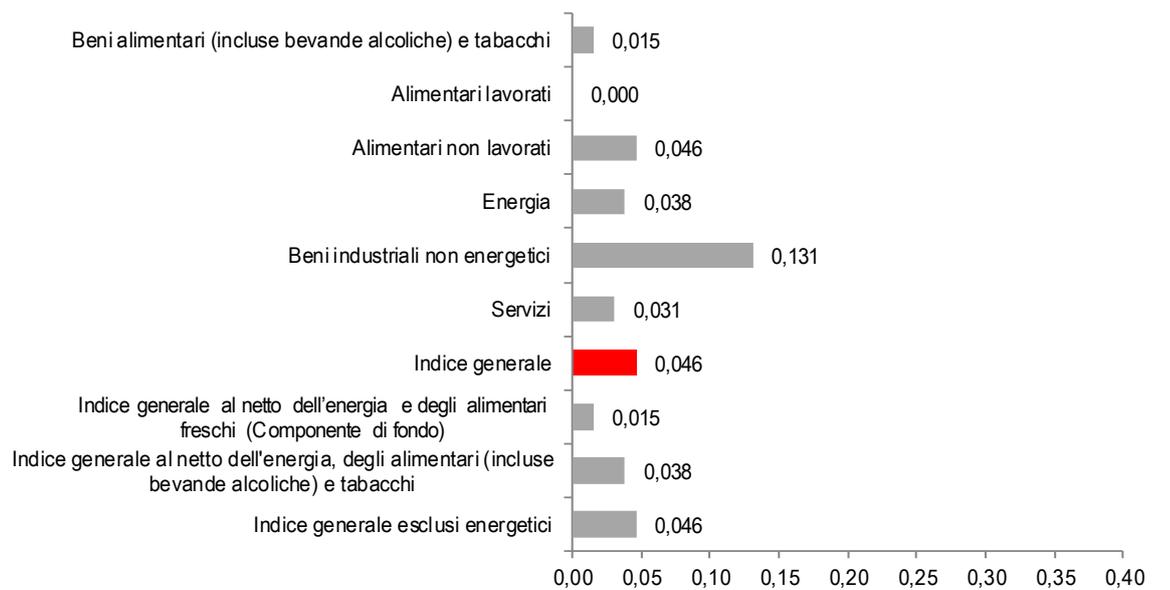
Dicembre 2014-dicembre 2015, valori percentuali (base 2005=100)

Aggregati speciali		dic-14	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	-0,3	0,0	1,2	1,5	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,6	1,4
	D	-0,3	0,0	1,2	1,4	1,5	1,5	1,5	1,1	1,3	1,7	2,1	1,7	1,4
Alimentari lavorati	P	-0,1	0,1	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0
	D	-0,1	0,1	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0
Alimentari non lavorati	P	-0,7	-0,1	1,6	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,7	2,8	3,6	2,6	1,9
	D	-0,7	-0,2	1,6	1,9	1,9	2,0	1,8	1,4	1,8	2,7	3,5	2,7	2,0
Energia	P	-5,3	-9,1	-8,4	-6,5	-5,9	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8	-5,4
	D	-5,3	-9,1	-8,4	-6,5	-6,4	-5,7	-5,8	-5,4	-6,4	-7,6	-7,7	-6,8	-5,4
Beni industriali non energetici	P	0,3	0,4	0,6	0,3	0,6	0,7	0,9	0,9	1,1	0,3	0,9	0,8	0,8
	D	0,4	0,1	0,6	0,5	0,6	0,8	0,9	0,8	0,6	0,5	0,8	0,9	0,8
Servizi	P	0,8	0,3	0,7	0,4	0,3	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,5	0,3
	D	0,9	0,4	0,7	0,4	0,2	0,5	0,5	0,7	0,7	0,9	1,0	0,6	0,3
<b>Indice generale</b>	P	<b>-0,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
	D	<b>-0,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,6	0,4	0,9	0,5	0,4	0,7	0,8	0,9	1,1	0,8	1,0	0,7	0,6
	D	0,6	0,4	0,9	0,6	0,4	0,7	0,8	0,9	1,0	0,8	1,0	0,7	0,6
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,7	0,5	0,9	0,3	0,3	0,7	0,7	1,0	1,1	0,7	1,0	0,6	0,5
	D	0,7	0,5	0,9	0,4	0,3	0,7	0,7	1,0	1,0	0,8	0,9	0,7	0,5
Indice generale esclusi energetici	P	0,5	0,4	1,0	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	1,2	1,0	1,3	0,8	0,7
	D	0,5	0,3	1,0	0,7	0,6	0,8	0,9	0,9	1,1	1,1	1,3	0,8	0,7

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo dicembre 2014-dicembre 2015. La RMA più ampia nell'arco di tempo considerato ha interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici (0,131 punti percentuali).

**FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA**

Dicembre 2014-dicembre 2015, punti percentuali



Un ulteriore modo di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di previsione della direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente. Nel dettaglio, con

riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 4);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario mentre secondo i dati definitivi, si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo dicembre 2014-dicembre 2015, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 119 casi su 130 stime.

**PROSPETTO 4. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA**  
Dicembre 2014-dicembre 2015

Aggregati speciali	dic-14	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15	giu-15	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
<b>Indice generale</b>	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

### Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese,

- ▶ vengono utilizzati i prezzi rilevati a livello locale da circa 60 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte le posizioni rappresentative incluse nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 12 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ vengono utilizzati tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat (via Internet e altre fonti), per 76 posizioni rappresentative che coprono, in base al peso loro associato, il 21,4% del paniere IPCA (il 23,1% di quello NIC).

Una volta calcolati gli indici delle posizioni rappresentative per le quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di posizione rappresentativa per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni,

che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di posizione rappresentativa sono generalmente<sup>8</sup> calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati, come segue, utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left( \frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot {}_i I_h^{m,a}$$

dove  ${}_i I_h^{m,a}$  è l'indice elementare della posizione rappresentativa  $h$ , per il comune capoluogo di provincia  $i$ , relativo al mese  $m$  dell'anno  $a$  e dove  $\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi}$  rappresenta la quota di popolazione

residente nella provincia del capoluogo  $i$  nella regione  $R$  rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di posizione rappresentativa per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per posizione rappresentativa e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di posizione rappresentativa di questa regione vengono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali. Questi ultimi sono calcolati, come segue, utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left( \frac{{}_R \pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R \pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove  ${}_R I_h^{m,a}$  è l'indice elementare di posizione rappresentativa  $h$ , nella regione  $R$  del mese di riferimento  $m$  dell'anno  $a$  e  $\frac{{}_R \pi_h}{\sum_{i \in R} i \pi}$  corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie

della posizione rappresentativa  $h$  nella regione  $R$  sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di posizione rappresentativa di tutte le regioni, si procede al calcolo degli indici nazionali (per posizione rappresentativa e aggregazioni superiori).

## Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

Le serie degli indici, calcolate per il periodo a partire dal gennaio 2005, sono espresse nella base

<sup>8</sup> Per la stima degli indici di alcune posizioni rappresentative - tra le quali, gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada -, per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione, viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una proxy non soddisfacente.

2005=100.

## L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano la variazione nel tempo della spesa necessaria all'acquisto di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione. Tuttavia, l'impatto della crescita dei prezzi al consumo sui bilanci familiari dipende dalle abitudini di spesa delle singole famiglie che, in generale, possono risultare diverse da quelle della popolazione considerata nel suo complesso. In effetti, ogni famiglia mette in atto comportamenti distinti, acquistando beni e servizi differenti per caratteristiche e quantità, in punti di vendita di diverse tipologie distributive, tenendo conto del proprio reddito disponibile, della condizione professionale e dell'età dei componenti, delle proprie preferenze e così via.

Di conseguenza, l'effetto della dinamica dei prezzi sulla capacità di acquisto di ogni famiglia sarà più o meno pronunciato, a seconda delle abitudini di spesa acquisite. A questo proposito, i dati dell'indagine Istat sui consumi delle famiglie mostrano una chiara relazione tra il livello complessivo della spesa sostenuta e la variabilità della sua composizione merceologica<sup>9</sup>.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di consumo, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa)<sup>10</sup> e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese per consumi delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono quindi state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio delle famiglie. La ricostruzione del sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è stata effettuata a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

## Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sui consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie<sup>11</sup>. I pesi relativi a singoli segmenti di consumo o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali segmenti, rispetto al totale delle famiglie.

A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Preliminarmente sono stati selezionati i raggruppamenti di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie eliminando quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (spese

---

<sup>9</sup> Gli effetti legati ai diversi comportamenti di spesa, per quanto riguarda la qualità dei beni e servizi consumati o la tipologia di esercizi commerciali frequentati, non possono essere presi in considerazione all'interno del *framework* utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo, poiché ciò richiederebbe la ridefinizione del disegno campionario dell'indagine.

<sup>10</sup> Per permettere il confronto tra famiglie composte diversamente, la spesa viene resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scale di equivalenza), in modo da tenere conto delle "economie di scala" che si realizzano al crescere della dimensione familiare. La scala di equivalenza utilizzata è quella proposta da Carbonaro (1985).

<sup>11</sup> Fino alla stima dei pesi per l'anno 2015 (per i quali le informazioni considerate si riferiscono al 2013) sono stati utilizzati i dati sui consumi delle famiglie basati sulla struttura d'indagine precedente a quella che l'Istat ha presentato l'8 luglio 2015. I risultati dell'indagine sui consumi delle famiglie basata sul nuovo disegno campionario e le nuove modalità di rilevazione saranno utilizzati per le stime delle strutture di ponderazione degli indici armonizzati dei prezzi al consumo per sottopopolazioni a partire dai dati del 2016.

relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Su un totale di 277 voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie ne sono state utilizzate 245 per le quali si è proceduto a definire un raccordo con gli oltre 320 segmenti di consumo appartenenti alla struttura dell'IPCA, identificati coerentemente con la classificazione COICOP-IPCA. Poiché il livello di segmento di consumo è stato introdotto nell'indagine sui prezzi al consumo a partire da gennaio 2011, è stato necessario effettuare una riclassificazione degli indici elementari per gli anni precedenti, al fine di ricostruire le serie storiche dal 2005 anno base di riferimento dell'indice IPCA.

Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie e i segmenti di consumo, che rappresentano il massimo livello di dettaglio per classi di consumo omogeneo, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

Le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie sono state pertanto accorpate in circa 90 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con i segmenti di consumo dell'IPCA. Circa la metà di questi raggruppamenti di spesa sono stati raccordati con uno (quasi il 30% dei casi) o due (intorno al 21% dei casi) segmenti di consumo; nel 28% circa dei casi è stato invece necessario effettuare un collegamento con cinque o più segmenti di consumo.

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2005=100 coerentemente all'indice IPCA. Oltre all'indice generale vengono elaborati gli indici degli aggregati speciali. La diffusione di questi indicatori amplia ulteriormente l'informazione statistica sulla dinamica temporale dei prezzi al consumo permettendo una valutazione degli effetti differenziali dell'inflazione su specifiche sottopopolazioni individuate sulla base del livello della spesa complessiva.

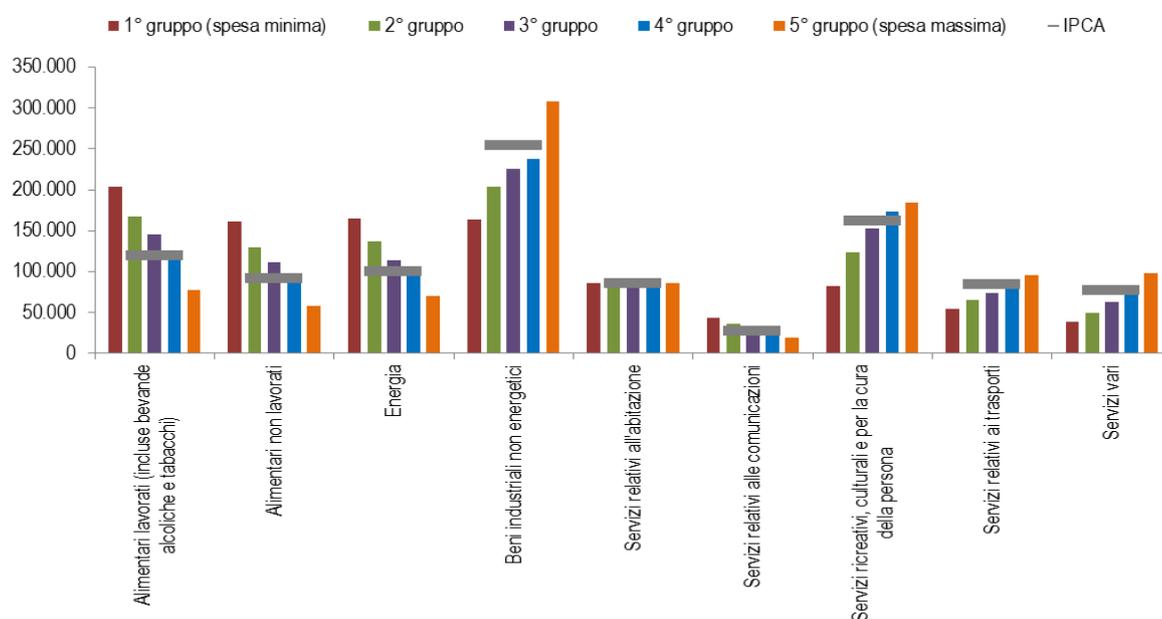
Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2015, mette in luce alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi) e dei beni appartenenti all'aggregato Energia sul bilancio familiare decresce in misura sensibile al crescere della spesa complessiva. In particolare, il peso di queste due componenti per le famiglie del primo gruppo della distribuzione risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è oltre il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo si registra anche per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni.

La quota destinata ai Servizi relativi all'abitazione non mostra sostanziali differenze e rimane costante all'aumentare della spesa totale. Ciò riflette il fatto che la spesa per l'affitto, che grava maggiormente sulle famiglie dei primi due gruppi, risulta controbilanciata dalle altre spese (tra cui quelle di manutenzione e per la pulizia dell'abitazione), la cui incidenza invece si dimostra più elevata per le famiglie appartenenti alla coda superiore della distribuzione. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi relativi ai trasporti, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e per Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale.

Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione effettuate per il 2015 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione e non mostrano sostanziali differenze rispetto al 2014 in termini di incidenza relativa dei diversi aggregati speciali sulle spese dei gruppi di famiglie considerati (Prospetto 5).

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA  
Anno 2015



PROSPETTO 5. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA

Anni 2014 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Aggregati speciali	Anno 2014	Anno 2015	Differenza assoluta	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta	Anno 2013	Anno 2014	Differenza assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
<b>Beni, di cui:</b>	69,5493	69,3861	-0,1632	63,8632	63,7095	-0,1537	59,9803	59,6828	-0,2975
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	21,1197	20,3825	-0,7372	17,2033	16,7253	-0,4780	14,7086	14,5198	-0,1888
Alimentari non lavorati	14,9191	16,1827	1,2636	11,8413	12,9342	1,0929	10,2610	11,1519	0,8909
Energia	14,7790	16,4684	1,6894	12,1122	13,6846	1,5724	10,6579	11,4467	0,7888
Beni industriali non energetici	18,7315	16,3525	-2,3790	22,7064	20,3654	-2,3410	24,3528	22,5644	-1,7884
<b>Servizi, di cui:</b>	30,4507	30,6139	0,1632	36,1368	36,2905	0,1537	40,0197	40,3172	0,2975
Servizi relativi all'abitazione	10,1484	8,5697	-1,5787	8,2569	8,7175	0,4606	7,8779	8,2009	0,3230
Servizi relativi alle comunicazioni	4,1214	4,4181	0,2967	3,2953	3,6824	0,3871	2,7182	2,9987	0,2805
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	8,1430	8,2750	0,1320	13,1037	12,3728	-0,7309	15,7048	15,3308	-0,3740
Servizi relativi ai trasporti	5,2088	5,4768	0,2680	6,9069	6,5052	-0,4017	7,2944	7,4256	0,1312
Servizi vari	2,8291	3,8743	1,0452	4,5740	5,0126	0,4386	6,4244	6,3612	-0,0632
<b>Totale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>		<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>		<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	
	<b>4° gruppo</b>			<b>5° gruppo</b>		<b>IPCA</b>			
<b>Beni, di cui:</b>	55,5728	54,5348	-1,0380	53,3780	51,5850	-1,7930	57,4561	56,4467	-1,0094
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	12,3351	11,8531	-0,4820	8,0809	7,8158	-0,2651	12,2565	11,9118	-0,3447
Alimentari non lavorati	8,4130	9,0984	0,6854	5,4896	5,8157	0,3261	8,4386	9,1221	0,6835
Energia	9,2918	9,8290	0,5372	6,4187	7,0790	0,6603	9,1084	9,9620	0,8536
Beni industriali non energetici	25,5329	23,7543	-1,7786	33,3888	30,8745	-2,5143	18,7315	16,3525	-2,3790
<b>Servizi, di cui:</b>	44,4272	45,4652	1,0380	46,6220	48,4150	1,7930	42,5439	43,5533	1,0094
Servizi relativi all'abitazione	8,2836	8,5451	0,2615	7,8754	8,6416	0,7662	8,1759	8,5481	0,3722
Servizi relativi alle comunicazioni	2,4246	2,6936	0,2690	1,7739	1,9820	0,2081	2,4406	2,7079	0,2673
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,6892	17,3574	-0,3318	17,9645	18,3952	0,4307	16,2239	16,1508	-0,0731
Servizi relativi ai trasporti	9,1789	8,8976	-0,2813	10,0529	9,6111	-0,4418	8,6459	8,3871	-0,2588
Servizi vari	6,8509	7,9715	1,1206	8,9553	9,7851	0,8298	7,0576	7,7594	0,7018
<b>Totale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>		<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>		<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	

Il prospetto 6 riporta l'indice di dissomiglianza, per l'anno 2015, delle strutture dei pesi delle cinque sottopopolazioni, rispetto all'indice IPCA (a questo riguardo è opportuno notare come la struttura dei pesi del quarto quinto sia la più simile a quella dell'indice IPCA, come già verificatori negli anni precedenti).

**PROSPETTO 6. INDICE DI DISSOMIGLIANZA DELLE DISTRIBUZIONI DEI PESI PER CLASSI DI SPESA**  
Anno 2015

	1° gruppo	2° gruppo	3° gruppo	4° gruppo	5° gruppo	IPCA
1° gruppo	0,00					
2° gruppo	0,13	0,00				
3° gruppo	0,21	0,09	0,00			
4° gruppo	0,29	0,17	0,09	0,00		
5° gruppo	0,44	0,33	0,25	0,17	0,00	
IPCA	0,30	0,18	0,10	0,05	0,15	0,00